

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **SPECIALE 80 ANNI**



**Una raccolta delle principali
uscite sui media**

giugno 2026



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 17 Giugno 2026 — Anno 162°, Numero 164 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Piano casa e bonus, affitti brevi e acquisto dell'abitazione principale: la guida rapida sugli immobili

Piano casa e bonus lavoro, affitti brevi e sconti per l'abitazione principale. Domani con Il Sole la Guida rapida sugli immobili.
— a 1,00 euro oltre il quotidiano



FTSE MIB **52432,56** +1,15% | SPREAD BUND 10Y **69,88** -3,06 | SOLE24ESG MORN. **1741,12** +0,30% | SOLE40 MORN. **1891,21** +1,44% | **Indici & Numeri** → p. 35-39

AL G7 SCAMBIO DI BATTUTE CON LA MELONI

Trump sul Libano avverte Netanyahu: «Troppi morti, deve cambiare linea»

Nava, Perrone, Reggio, Veronese — alle pagine 2 e 3

IL CASO
Resta in carcere un medico di Gaza
— Servizio a pag. 2

LA TREGUA USA-IRAN
L'INTESA E IL RISCHIO SCATOLA VUOTA
di Gregory Alegi — a pag. 14

Donald. Il presidente Trump ieri al G7

PANORAMA

IL RESTYLING DEL WEB
Ilsole24ore.com: nuova homepage più fruibile e multimediale

Il sito del Sole 24 Ore ha una nuova homepage. Un progetto che segna un ulteriore passo nel percorso di trasformazione digitale e di evoluzione dell'ecosistema editoriale, potenziata dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla multimedialità, con la radio, la tv, i podcast, i video. — a pagina 8

I giudici frenano le indagini del Fisco: più difficile l'accesso ai conti correnti

Cassazione

L'autorizzazione deve avere presupposti, oggetto e limiti verificabili

In mancanza l'atto di accertamento può essere invalido

Cambio di passo della Cassazione sugli accertamenti fiscali fondati su indagini bancarie. La Corte chiarisce che l'autorizzazione per le investigazioni non può essere considerata solo un atto amministrativo, sottratto al controllo. La Cassazione esige «un contenuto minimo idoneo a rendere verificabili anche ex post, i presupposti, l'oggetto e i limiti dell'ingerenza nei dati bancari». In mancanza è possibile arrivare all'invalidità, anche solo parziale, dell'atto di accertamento. **Ambrosi, Iorio, Negri, Vallefuoco** — a pag. 7

RELAZIONE ANNUALE UIF

Antiriciclaggio, record di segnalazioni a quota 162mila. Ma il sistema è a due velocità

Ivan Cimmarusti — a pag. 29

PIANO B PER IL MAXI FINANZIAMENTO



La partita sulla holding. Le mosse di Leonardo Maria Del Vecchio

Delfin, Leonardo Maria Del Vecchio sonda Apollo

Marigia Mangano — a pag. 27

Piazza Affari, record storico. Il petrolio ripiega sotto 79 dollari

Mercati

L'intesa Usa-Iran mantiene i listini Ue e asiatici in rialzo mentre Wall Street frena

L'accordo fra Stati Uniti e Iran continua ad alimentare la propensione al rischio degli investitori. In Europa è stata Piazza Affari a primeggiare, con il Ftse Mib a raggiungere un nuovo primato a 52.432 punti (+1,15%), animato soprattutto dalla rincorsa delle banche. Il petrolio scende intanto sotto la soglia psicologica degli 80 dollari. **Bellomo, Cellino e Lops** — a pag. 5

POLITICA MONETARIA

Fed, inizia l'era di Kevin Warsh: previsti tassi invariati

Marco Valsania — a pag. 5

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative per garantire un sistema energetico stabile e affidabile, al servizio delle generazioni future.



Impianto Fotico Edison, provincia di Foggia

EDISON Diventiamo l'energia che cambia tutto.

SpaceX a Wall Street vale più di Amazon: 2.700 miliardi di dollari

L'Ipo dei record

La società di Musk ieri ha brevemente superato anche Microsoft

SpaceX al terzo giorno di corsa. Il titolo della società di Elon Musk è salito ancora del 9%, superando nella capitalizzazione Amazon e collocandosi al quinto posto dietro a Nvidia, Alphabet, Apple e Microsoft (superata a sua volta brevemente nella seduta di ieri). SpaceX ha raggiunto un valore di Borsa di 2.700 miliardi di dollari. **Marco Valsania** — a pag. 9

BERLINO CONTRARIA ALL'OPERAZIONE

UniCredit sale al 42,5% di Commerz

Isabella Bufacchi — a pag. 25

LE STIME DELL'ANCE

Piano casa, sale del 20% la platea ma rischi sui conti

Secondo l'Ance il Piano casa del Governo Meloni aumenta del 20% la platea delle famiglie in grado di accedere a un immobile in acquisto o in affitto. Ma ci sono dubbi sulla sostenibilità economica. — a pagina 6

COMPETITIVITÀ

MADE IN ITALY: IL SORPASSO SULLEXPOR GIAPPONESE

di **Marco Fortis** — a pagina 15

INCHIESTE SULL'URBANISTICA

A Milano tutti assolti per la Torre di via Stresa

Tutti assolti gli otto imputati del caso "Torre Milano" di via Stresa. L'accusa era di abuso edilizio e lottizzazione abusiva. La pm Marina Petruzzella aveva chiesto otto condanne e la confisca dell'edificio. — a pagina 17

ETICA DI FRONTIERA

A CHI SPETTA LA RICCHEZZA GENERATA DALL'AI

di **Paolo Benanti** — a pag. 14

Lavoro 24

Management Coaching anche per i middle manager

Cristina Casadè — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

LE STIME DELL'ANCE

Piano casa, sale del 20% la platea ma rischi sui conti

Secondo l'Ance il Piano casa del Governo Meloni aumenta del 20% la platea delle famiglie in grado di accedere a un immobile in acquisto o in affitto. Ma ci sono dubbi sulla sostenibilità economica. — a pagina 6

Piano casa, +20% di famiglie ma conti delle imprese a rischio

Ance. Le simulazioni dei costruttori: il modello 70-30% garantirebbe un mercato più accessibile ma con interventi non sempre sostenibili

**Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi**

Aumenta del 20% la platea delle famiglie in grado di accedere a una casa in acquisto o in affitto. Ma senza correttivi il nuovo Piano casa varato dal governo Meloni rischia di non stare in piedi dal punto di vista economico in alcune aree del Paese, soprattutto fuori dalle grandi città metropolitane. È il messaggio che l'Ance affida alla sua assemblea per gli 80 anni dell'associazione, una ricorrenza che coincide anche con la fine del mandato della presidente **Federica Brancaccio**, dopo quattro anni segnati da Superbonus, Pnrr ma anche crisi geopolitiche. Per la successione circola già da tempo il nome di Antonio Ciucci, ex numero uno dei costruttori romani di **Ance** Roma-Acer che, secondo quanto si apprende, sarebbe già stato designato e attende l'elezione.

Per il settore la casa resta il dossier più urgente. Quello che fa dire alla premier Meloni in un videomessaggio inviato durante le celebrazioni nel teatro del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia che «con il Piano Casa abbiamo un nuovo strumento a disposizione, non solo per dare una casa a un prezzo giusto a chi non ce l'ha, ma anche per rendere le nostre comunità più vivibili e a misura d'uomo». E che per la numero uno dei costruttori è

però «una risposta emergenziale a un'emergenza», ricordando come il provvedimento intervenga «senza mettere mano alle regole strutturali del settore». Sullo sfondo c'è la mancata riforma della rigenerazione urbana, tema sul quale il settore attende da anni una svolta normativa.

Ma vediamo le stime. Secondo le simulazioni elaborate dall'associazione, il Piano casa con il suo modello rigido di edilizia integrata consentirebbe di rendere accessibili acquisto e locazione a circa un quinto di famiglie in più rispetto alla situazione attuale grazie ai prezzi calmierati previsti dal terzo pilastro del programma governativo. A Milano il reddito medio necessario per accedere a un'abitazione passerebbe da oltre 76.413 euro annui a poco più di 50.154, mentre a Roma scenderebbe da poco più di 61mila a circa 40mila euro, mentre a Bari passerebbe da 35.630 euro a 24.980. Questo è il primo lato della medaglia. Ce n'è un altro però che dietro il beneficio sociale nasconde un problema di sostenibilità economica per le imprese. Le simulazioni **Ance** mostrano che nell'edilizia integrata, mantenendo rigide le percentuali tra quota convenzionata e quota libera, gli interventi risultano redditizi nei mercati più forti, mentre diventano difficilmente realizzabili in altre aree del Paese. A

fronte di un intervento tipo da 125 alloggi da 80 metri quadrati, con il 70% delle abitazioni a prezzi calmierati e il 30% a mercato, l'operazione resta sostenibile a Milano (6,33% il rendimento; 14,1 milioni l'utile), si riduce quasi fino a non essere sostenibile a Roma (0,92%; 1,6 milioni l'utile) e a Bari (0,30% il rendimento; 16,8 milioni la perdita). Sul rendimento pesa appunto il prezzo calmierato che, con la ripartizione rigida 70 a canoni mitigati e 30 libero, non garantisce rendimenti sufficienti e certi su tutto il territorio. Per questo i costruttori chiedono maggiore flessibilità nella quota di *housing* convenzionato, calibrando gli interventi sulle condizioni dei diversi mercati locali. «La quota di mercato libero ha enormi variabili in base a dove vado a realizzare; i costi invece rimangono piuttosto stabili in qualsiasi area del paese - chiosa Brancaccio -. L'equilibrio in determi-



Peso: 1-1%, 6-26%

nate aree potrebbe anche essere 80-20, quindi anche riducendo la quota di mercato libero, ma in altre aree il 70-30 non è sostenibile».

Non solo Piano Casa. L'Ance ricorda che le imprese del settore attendono ancora circa 2 miliardi per i ristori per il caro materiali relativi al 2024-2025 e richiamano l'attenzione sull'impatto del caro energia che tra febbraio e maggio ha portato al raddoppio su materiali da costruzione (+100% per il polietilene e Hdpe e +102% per polipropene). I costruttori sollecitano «misure urgenti» con la «sospensione delle lavorazioni interessata da eccezionali au-

menti (superiori al 10%) o da difficoltà di approvvigionamento» e «sospensione temporanea del recupero dell'anticipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risposta alla crisi abitativa. Il Piano Casa mira a un sistema abitativo accessibile



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 6-26%

I FONDI PER MANUTENZIONE E RECUPERO DELLE CASE POPOLARI

Per l'Ance le risorse per il primo pilastro del Piano Casa possono arrivare a 10 miliardi con fondi nazionali ed europei

7,37 miliardi



Peso: 1%

FEDERICA BRANCACCIO

Per la presidente uscente di Ance Federica Brancaccio il Piano Casa rappresenta «una risposta emergenziale a un'emergenza»



Peso: 1%

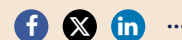
Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 24 Italia Attualità



24Ore AI Video Foto Podcast Lab24 24+

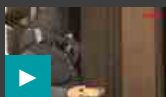
Abbonati

Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

FRANCESCO E L'ECONOMIA CIVILE
Una nuova cassetta deg...Povertà, la Caritas:
"In un anno +1,7%,
aumenta anche il
lavoro povero"G7 in Francia, a
Evian incontro
chiarificatore
Meloni-Trump

Servizio | Ance

Piano casa, ecco l'impatto su affitti e mutui. «Ma per le imprese sostenibilità a rischio»

Le stime di **Ance** all'evento di celebrazione degli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Meloni: "Comunità più vivibili". **Brancaccio**: "Riforma emergenziale"

di Riccardo Ferrazza e Flavia Landolfi

16 giugno 2026



▲ Adobe Stock

I punti chiave

- **Meloni: con il Piano Casa comunità più vivibili**

Loading...

- [L'effetto del piano Casa su mutui e affitti](#)
- [La sostenibilità economica](#)
- [Caro materiali](#)
- [Il bilancio del Pnrr e un modello da replicare](#)
- [Emergenza nei territori](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 4' di lettura | [English Version](#) ⓘ

Aumenta del 20% la platea delle famiglie in grado di accedere a una casa in acquisto o in affitto. Ma senza correttivi il rischio per il nuovo Piano casa varato dal governo Meloni è che una parte degli interventi non riesca a stare in piedi dal punto di vista economico, soprattutto fuori dalle grandi aree metropolitane. È il messaggio che l'Ance affida alla sua assemblea per gli 80 anni dell'associazione, una ricorrenza che coincide anche con la fine del mandato della presidente **Federica Brancaccio** dopo quattro anni segnati da Superbonus, Pnrr ma anche crisi geopolitiche.

Chiedilo al Sole

Domande di approfondimento generate da 24Ore AI ⓘ

Meloni: con il Piano Casa comunità più vivibili

La casa resta il dossier più urgente. Quello che fa dire alla premier Meloni in un videomessaggio inviato durante le celebrazioni dell'associazione dei costruttori nel teatro del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia - sullo sfondo lo splendore della Loggia di Bartolomeo Ammannati restaurato in collaborazione con **Ance** e **Ance** Roma sfruttando la leva dell'Artbonus in «un dialogo virtuoso tra mondo dell'impresa e cultura» come spiegano le associazioni - che «con il Piano Casa abbiamo un nuovo strumento a disposizione, non solo per dare una casa a un prezzo giusto a chi non ce l'ha, ma anche per rendere le nostre comunità più vivibili e a misura d'uomo». E che per la numero uno dei costruttori è però «una risposta emergenziale a un'emergenza», ricordando come il provvedimento intervenga «senza mettere mano alle regole strutturali del settore». Sullo sfondo c'è la mancata riforma della rigenerazione urbana, tema sul quale il mondo delle costruzioni attende da anni una svolta normativa. «L'unica grande riforma è stata quella del Codice degli appalti», è il bilancio tracciato dalla numero uno dei costruttori. Ma vediamo le stime. Secondo le simulazioni elaborate dall'associazione, il Piano casa consentirebbe di rendere accessibili acquisto e locazione a circa un quinto di famiglie in più rispetto alla situazione attuale grazie ai prezzi convenzionati previsti dal terzo pilastro del programma governativo.

Pubblicità
Loading...

24

L'effetto del piano Casa su mutui e affitti

A **Milano** il reddito medio necessario per accedere a un'abitazione passerebbe da oltre **76.413 euro** annui a poco più di 50.154, mentre a **Roma** scenderebbe da poco più di **61mila** a circa **40mila euro** mentre a **Bari** passerebbe da 35.630 euro a 24.980.

Questo è il primo lato della medaglia. Ce n'è un altro però che dietro il beneficio sociale nasconde un problema di sostenibilità economica per le imprese. Le simulazioni **Ance** mostrano che nell'edilizia integrata, mantenendo rigide le percentuali tra quota convenzionata e quota a mercato, gli interventi risultano redditizi nei mercati più forti, mentre diventano difficilmente realizzabili in altre aree del Paese.

Novità 24Ore AI,
l'assistente che
permette di
dialogare con i
contenuti del sito
Scopri di più →

24

STRUMENTI

Comparatore di
tariffe internet casa,
telefonia mobile,
energia, gas e pay
TV
Scopri di più →

24

La sostenibilità economica

A fronte di un intervento tipo da 125 alloggi da 80 metri quadrati, con il 70% delle abitazioni a prezzi calmierati e il 30% a mercato, l'operazione resta sostenibile a Milano (6,33% il rendimento; 14,1 milioni l'utile), si riduce quasi fino a non essere sostenibile a Roma (0,92%; 1,6 milioni l'utile) e a Bari (0,30% il rendimento; 16,8 milioni la perdita). Sul rendimento pesa appunto il prezzo calmierato che con la ripartizione rigida 70% a canoni mitigati e 30% libero non garantisce rendimenti sufficienti e certi su tutto il territorio. Per questo i costruttori chiedono maggiore flessibilità nella quota di *housing* convenzionato, calibrando gli interventi sulle condizioni dei diversi mercati locali. «La quota di mercato libero ha delle enormi variabili in base a dove vado a realizzare i costi invece rimangono piuttosto stabili in qualsiasi area del paese - chiosa **Branaccio** -. L'equilibrio in determinate aree potrebbe anche essere 80-20, quindi anche riducendo la quota di mercato libero, ma in altre aree con 70-30 non ce la si fa». Sul capitolo della casa, primo pilastro, **Ance** stima nel 2027 1 miliardo per partire subito per un totale di 7,3 miliardi di euro fino al 2034 che crescono a 10 miliardi "se si considerano fondi nazionali ed europei della politica di coesione (3,3 miliardi)", spiegano i costruttori. Sono tutti fondi che andrebbero all'edilizia popolare e a quella sociale della cosiddetta fascia grigia.

Caro materiali

Non solo Piano Casa. L'Ance richiama l'attenzione anche sul tema energia e caro materiali. Da febbraio a maggio i prezzi dei prodotti energetici hanno registrato aumenti notevoli con ricaduta sui materiali da costruzione: +56% per il petrolio, +68% per il gasolio e +55%. Raddoppio per i prodotti plastici: +100% per il polietilene e Hdpe e +102% per polipropene. I costruttori sollecitano «misure urgenti» con la «sospensione delle lavorazioni interessata da eccezionali aumenti (superiori al 10%) o da difficoltà di approvvigionamento» e «sospensione temporanea del recupero dell'anticipazione».

L'Ance ricorda che le imprese del settore attendono ancora circa 2 miliardi per i ristori per il caro materiali relativi al 2024-2025. «C'è il rischio - avverte **Brancaccio** - di tornare in una situazione dove le imprese cominciano a soffrire per il caro materiali e a non farcela, già sta succedendo perché stiamo assistendo anche a un rallentamento di pagamenti da parte della pubblica amministrazione».

Il bilancio del Pnrr e un modello da replicare

L'Ance sottolinea come il settore delle costruzioni è «tra quelli che hanno saputo sfruttare meglio le opportunità offerte dal Pnrr»: ad aprile il 76% dei cantieri risultava concluso o in stato avanzato. «Si tratta di un dato oltre ogni rosea previsione - commenta **Brancaccio** - . Siamo certi che il modello Pnrr, con obiettivi e rendicontazione, ha aiutato le imprese e la pubblica amministrazione a fare un saldo di qualità. È un allenamento che non si deve perdere». Il suggerimento è ora quello di replicare il modello del Pnrr per affrontare le future emergenze.

Emergenza nei territori

Serve un nuovo approccio per il futuro di città e territori. Nei primi 3 mesi del 2026, ricorda l'Ance, oltre 1,2 miliardi sono stati già spesi per affrontare le emergenze degli eventi alluvionali nel Centro-Sud Italia: «Una cifra ingente che supera i 933 milioni stanziati con la legge di Bilancio per affrontare le emergenze di tutto il 2026. Negli ultimi 15 anni per la prevenzione sono stati stanziati 21,6 miliardi e finanziati 24 mila interventi per 19 miliardi. Di questi risultano conclusi cantieri per 3,9 miliardi, pari al 20% dei fondi».

«Per riparare i danni degli eventi calamitosi spendiamo sempre di più, sacrificando investimenti e prevenzione»: ecco perché, sottolinea l'Ance, «occorre passare dalla politica della riparazione a quella dell'adattamento».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [piano casa](#) [Bari](#) [Roma](#) [Milano](#) [Sud](#)

Dai costruttori allarme sul caro materiali. L' **Ance** festeggia 80 anni: “Modello Pnrr da replicare”

di Rosaria Amato

Sui rincari l'effetto Hormuz si aggiunge alle ondate precedenti: le imprese attendono ancora ristori per circa due miliardi per il 2024 e il 2025. Nodo tempistiche e governance per il Piano Casa

16 GIUGNO 2026 AGGIORNATO ALLE 17:21

ROMA – Per celebrare i primi 80 anni l'**Ance**, l'organizzazione dei costruttori associata a **Confindustria**, sceglie il Museo Etrusco di Roma, dove insieme ad Acer ha promosso il restauro della Loggia, opera del celebre architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati. «Grazie al sostegno attraverso la piattaforma Artbonus, la Loggia sarà restituita alla piena fruizione dei visitatori, in armonia con i recenti restauri della Villa appena completati», spiega l'**Ance**. Che intanto, festeggiando l'anniversario, guarda già al futuro, con il **dopo Pnrr** e il **Piano Casa**, che può contare su 10 miliardi (tenendo



Peso:67%

conto anche dei fondi nazionali e di quelli di coesione) di cui il primo, calcola l'associazione, potrebbe già essere speso l'anno prossimo.

Ma sul Piano Casa, avverte l'Ance, pesano ancora il nodo tempi e governance: «La mancata previsione di tempistiche definite rischia di rallentare l'attuazione». «Abbiamo una larghissima fascia della popolazione che non riesce ad accedere al bene casa, l'emergenza è tale che le risposte devono essere veloci. - afferma la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** - Noi anche nelle interlocuzioni con la politica abbiamo chiesto di fissare dei temi per la governance, è fondamentale che ci siano trasparenza nelle gare e tempistiche certe. Inoltre, sarebbe bene aver anche un quarto pilastro per dare risposte a realtà più piccole».

Tra le condizioni avverse spicca il caro-materiali. Non solo quello dovuto alla crisi attuale, scatenata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, ma anche quella degli anni passati. Il governo aveva previsto ristori per i costruttori per gli appalti del Pnrr, che però sono arrivati solo in parte: le imprese attendono ancora circa 2 miliardi di euro, rileva l'Ance, per i rincari del 2024 e del 2025. E intanto da febbraio il petrolio è ulteriormente aumentato del 56%, calcola l'organizzazione, il gasolio del 68%, i prodotti plastici fino al 100%, il ferro tondo per cemento armato del 23%.

L'Ance chiede misure urgenti per far fronte alla crisi attuale, fino alla sospensione delle lavorazioni colpite da aumenti eccezionali, superiori al 10%, o da gravi difficoltà di approvvigionamento.

Positivo il bilancio del Pnrr: il settore delle costruzioni, rivendica l'Ance, è «tra quelli



Peso:67%

che hanno saputo sfruttarne meglio le opportunità», e ad aprile il 76% dei cantieri risultava concluso o in stato avanzato. Come eredità per il futuro, oltre alle infrastrutture rimane il metodo: secondo la Banca d'Italia i tempi di avvio delle opere del Pnrr si sono ridotti del 19% e la probabilità di aggiudicazione è maggiore del 20% rispetto alle altre opere.

Ma le altre risorse sono rimaste indietro: a cinque anni dall'avvio della programmazione 2021-2027 dei fondi di coesione Ue, pari a 72 miliardi, «è stato impegnato meno della metà delle risorse e speso il 15%». Adesso sono stati riprogrammati a medio termine 2,1 miliardi, che saranno impegnati soprattutto nel Piano Casa, e poi per le risorse idriche e l'energia.



▲ La presidente dell'Ance Federica Brancaccio



Peso:67%

Meloni, Piano Casa: "L'Italia tra i paesi dove è più difficile comprare. Centomila alloggi tra popolari e calmierati"



Peso:67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001

LA POLEMICA

Sala va all'attacco dei pm

“Hanno colpito persone oneste la loro è stata violenza verbale”

di **FEDERICA VENNI** MILANO
Fontana: smantellato un castello di accuse senza fondamento. Renzi: si scusi chi ha cavalcato l'onda giustizialista

Più che un sassolino, dalla scarpata si toglie un masso. Beppe Sala è un fiume in piena nel commentare, attaccando la procura, la prima sentenza dell'inchiesta sull'urbanistica che da tre anni fa tremare Palazzo Marino.

Il sindaco, che è ancora indagato in un altro filone d'indagine, non contesta «la buona fede» delle azioni giudiziarie, dando atto che «i pm lavorano in uno scenario di incertezza normativa», ma si fionda contro «una parte» dei magistrati che «ha dato un'impostazione politica al suo lavoro» e ha «esagerato nei toni». Una «violenza verbale», incalza, che ha lasciato «molta amarezza» in piazza Scala: «Se ripensiamo a tutto quello che è stato detto e scritto in quest'ultimo anno ci sono tantissimi aggettivi tesi a screditare persone e istituzioni rispetto all'opinione pubblica». Un esempio? «Siamo stati accusati di sovvertire la democrazia urbanistica».

Dopo aver ricordato l'ex assessore Giancarlo Tancredi, il quale «ha visto un po' rovinata la carriera e compromesso l'equilibrio», Sala fa un riferimento non casuale: «Un mio amico mi raccontava del maxi-processo di Palermo e mi diceva “se

ti vai a leggere quelle carte non c'è un aggettivo, ci sono fatti”». E tira in ballo anche il procuratore capo di Milano, Marcello Viola: «A questo punto sono curioso di capire che giudizio dà, lui che stimo, dell'operato del suo team, posto che tutti noi dobbiamo dare un giudizio del nostro operato e di chi lavora con noi». Ma Sala non è l'unico a usare toni accesi. Gli attacchi ai magistrati e al «giustizialismo», insieme alla richiesta di mettere mano alle leggi urbanistiche «ferme al 1942», rimbalzano nelle dichiarazioni – bipartisan – della politica.

È pomeriggio inoltrato quando Matteo Renzi, che da un po' di tempo ha ritrovato la sintonia con Sala, suo pupillo all'epoca di Expo 2015, entra nel dibattito a gamba tesa: «C'è un giudice a Milano», scrive su X. «La prima sentenza sul presunto scandalo urbanistico del capoluogo lombardo finisce con una raffica di assoluzioni, noi non avevamo dubbi», dice il leader di Italia Viva. «Chi ha cavalcato l'onda giustizialista dovrebbe scusarsi, vale per qualche partito politico, per alcuni media, per taluni commentatori. Noi siamo e resteremo sempre garantisti con tutti». Due parole, con la consueta sintesi, le dice anche il governatore lombardo Attilio Fontana: «Si smantella quel castello che era stato costruito e che evidentemente non ha un fondamento giuridico». E poi ci sono i berlusconiani che fanno i berlusconiani: «Ancora una volta i fatti dimostrano che la cultura garantista è un elemento di civiltà, oltre che uno dei pilastri di Forza Italia». A dirlo è la vicepresidente del Sena-

to Licia Ronzulli che punta il dito contro «l'inchiesta milanese» che «ha bloccato lo sviluppo della città e

ha scaricato i suoi effetti sulla pelle di imprese e cittadini». Una «dinamica inaccettabile», insiste. E ora «chi li rimborserà?» si chiede insieme a Maurizio Gasparri, il quale ricorda come diversi forzisti avessero prospettato «l'istituzione di un commissario straordinario per l'urbanistica a Milano». Proposta, come diversi ddl a tema edilizia, ferma in Parlamento.

Matteo Salvini, pur senza riferimenti a Milano, parla così al compleanno dei costruttori di **Ance**: «Io penso che con la presunzione di colpevolezza, con la burocrazia ostativa e con una microparte della giustizia politicizzata il paese non va avanti». E mentre il sottosegretario leghista Alessandro Morelli ricorda che, al netto delle assoluzioni, «le responsabilità politiche della giunta guidata dal Partito democratico restano», il Movimento 5 Stelle invoca «discontinuità» nella definizione delle regole. E intanto + Europa e i Radicali parlano di «feroce gogna mediatica e giustizialista».

Al netto di come si chiuderanno gli altri processi, resta da capire se e come la politica metterà mano alle leggi sull'urbanistica. Perché se il Salva-Milano, il disegno di legge affossato in Senato oltre un anno fa, non serve più «perché non c'è niente da salvare», dice Sala, un provvedimento lo invocano tutti. Costruttori, amministratori e partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 60%

Una parte dei magistrati ha dato al suo lavoro un'impostazione politica. Nelle carte c'erano più aggettivi che fatti

I PUNTI

La maxi inchiesta che ha bloccato la città

Decine di fascicoli aperti dalla procura

1

Da tre anni la procura di Milano indaga sulla costruzione di palazzi e grattacieli in città. I pm hanno aperto decine di fascicoli. Le ipotesi di reato sono, tra le altre, quelle di abusi edilizi e lottizzazione abusiva. Le accuse: nuove costruzioni spacciate per ristrutturazioni, progetti approvati con semplici autodichiarazioni, meno oneri incassati dal Comune

Architetti e imprenditori oltre cento indagati

2

Negli anni gli indagati a vario titolo in questo filone sono diventati più di un centinaio: dai costruttori dei palazzi ai progettisti agli architetti. E, per quanto riguarda il Comune di Milano, anche dirigenti e funzionari pubblici. Sono in corso tre processi di questo tipo, più un altro che è nella fase dell'udienza preliminare. Diverse altre indagini stanno proseguendo

Gli arresti e le accuse smontate dal Riesame

3

Un anno fa, un fascicolo della maxi inchiesta sul mattone portò a una svolta clamorosa: sei persone, tra cui l'assessore alla Rigenerazione urbana Tancredi e l'imprenditore Catella, vennero arrestati (e poco dopo liberati). La procura ipotizzava la corruzione per costruire in città. Riesame e Cassazione hanno però smontato le accuse

Il verdetto di ieri: nessun dolo o colpa

4

Ieri un nuovo colpo di scena. La sentenza del processo su "Torre Milano", uno dei palazzi nel mirino dei pm, è finita con l'assoluzione di tutti e otto gli imputati. Si tratta del primo verdetto delle indagini sull'urbanistica. I costruttori e i funzionari coinvolti, secondo i giudici, hanno agito in buona fede, quindi senza dolo o colpa, per realizzare la torre



● Il sindaco di Milano Beppe Sala, 68 anni. Eletto per la prima volta nel 2016, è al suo secondo mandato



Peso: 60%

Ance, serve pensare alla strategia post-Pnrr

L'APPUNTAMENTO

ROMA Ristori per il caro-materiali e una strategia che permetta investimenti anche una volta concluso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono due delle priorità indicate dall'Ance in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni di attività. Il settore delle costruzioni «è tra quelli che hanno saputo sfruttare meglio le opportunità del Pnrr: ad aprile il 76% dei cantieri risultava concluso o in stato avanzato», ha ricordato la presidente dell'associazione, **Federica Brancaccio**. Per la numero uno dei costruttori l'appuntamento è stato quasi un saluto. Il suo

mandato è in scadenza. Secondo quanto si apprende, per la successione è stato indicato Antonio Ciucci, fino a pochi giorni fa alla guida di **Ance** Roma. Per **Ance**, il modello Pnrr deve essere replicato per affrontare le future emergenze, ha spiegato ancora **Brancaccio**. Il secondo tema è stato il caro-materiali. Le imprese attendono ancora circa 2 miliardi di euro per ristori e caro materiali relativi al 2024 e 2025, stima l'associazione, e da febbraio a maggio i rincari dei prodotti energetici si stanno riflettendo pesantemente sui materiali da costruzione.

IL GOVERNO

Il settore, ha commentato la premier Giorgia Meloni, in un videomessaggio per le celebrazioni è «uno dei pilastri dell'econo-

mia nazionale». L'impegno è ora affrontare alcuni punti chiave: l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro, la competitività.

A.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%



LE TUE NOTIZIE

PROMO FLASH

ACCEDI

Economia | News

adv

Piano Casa, salgono del 20% gli italiani che possono affittare o comprare una abitazione. Le simulazioni dell'Ance

di Umberto Mancini

3 Minuti di Lettura

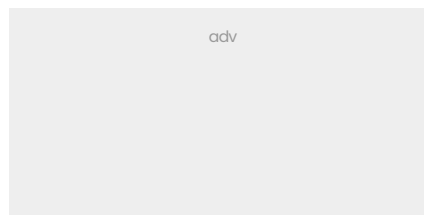
giovedì 18 giugno 2026, 11:31



Il Piano Casa messo a punto dal governo Meloni può far aumentare del 20 per cento la platea delle famiglie in grado di acquistare o prendere in affitto una abitazione. Ma per le imprese servono tempi e regole certi, altrimenti una parte degli interventi non sarà sostenibile dal punto di vista economico, soprattutto fuori dalle grandi aree delle città metropolitane. A fare il punto è l'Ance che, in occasione degli 80 anni dell'associazione, una ricorrenza che coincide anche con la fine del mandato della presidente **Federica Brancaccio**, mette nero su bianco le simulazioni. Le cifre parlano chiaro. Anche se la premessa della **Brancaccio** è molto pragmatica. "La casa - spiega - resta il dossier più urgente. E il Piano Casa è un nuovo strumento a disposizione, non solo per dare una casa a un prezzo giusto a chi non ce l'ha, ma anche per rendere le nostre comunità più vivibili e a misura d'uomo». Si tratta, però di «una risposta emergenziale a un'emergenza». Perchè, sottolinea ancora la presidente, il provvedimento interviene «senza mettere mano alle regole strutturali del settore». Secondo le simulazioni elaborate dall'associazione, il Piano casa consentirebbe di rendere accessibili acquisto e locazione a circa un quinto di famiglie in più rispetto alla situazione attuale grazie ai prezzi convenzionati previsti dal terzo pilastro del programma governativo. Uno schema che va poi messo a terra.

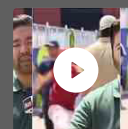
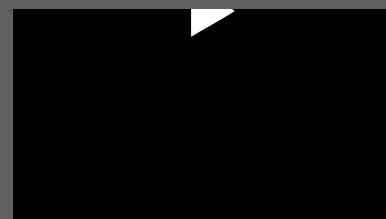
GLI ESEMPI

Con il Piano Casa a Milano, si legge nelle simulazioni, il reddito medio necessario per accedere a un'abitazione passerebbe da oltre 76.413 euro annui a poco più di 50.154, mentre a Roma scenderebbe da poco più di 61mila a circa 40 mila euro mentre a Bari passerebbe da 35.630 euro a 24.980. Le simulazioni **Ance** mostrano che nell'edilizia integrata, mantenendo rigide le percentuali tra la quota convenzionata e la quota a mercato, gli interventi risultano redditizi nei mercati più forti, mentre diventano difficilmente realizzabili in altre aree del Paese.

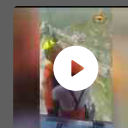


Il Messaggero TV

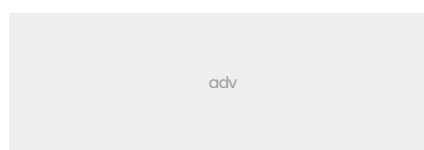
Sorelle scomparse, cosa non torna? «Alisya e Sarah potrebbero essere con un parente in un luogo segreto»



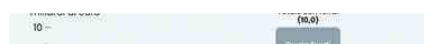
Mondiali 2026, tifoso della Roma diventa virale: incidente in diretta TV mentre tenta di farsi riprendere



Il salvataggio di due escursionisti bloccati a 1.700 metri sul Monte Grona



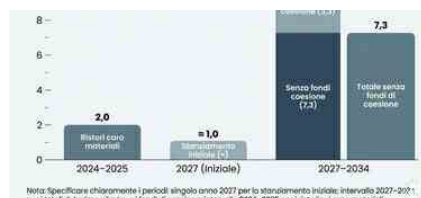
DALLA STESSA SEZIONE



A fronte, ad esempio, di un intervento tipo da 125 alloggi da 80 metri quadrati, con il 70% delle abitazioni a prezzi calmierati e il 30% a mercato, l'operazione resta sostenibile a Milano (6,33% il rendimento; 14,1 milioni l'utile), si riduce quasi fino a non essere sostenibile a Roma (0,92%; 1,6 milioni l'utile) e a Bari (0,30% il rendimento; 16,8 milioni la perdita). Sul rendimento pesa appunto il prezzo calmierato che con la ripartizione rigida 70% a canoni mitigati e 30% libero non garantisce rendimenti sufficienti e certi su tutto il territorio.

FLESSIBILITÀ

Per questo i costruttori chiedono maggiore flessibilità nella quota di housing convenzionato, calibrando gli interventi sulle condizioni dei diversi mercati locali. «La quota di mercato libero ha delle variabili significative in base a dove vado a realizzare, i costi invece rimangono piuttosto stabili in qualsiasi area del paese. L'equilibrio in determinate aree potrebbe anche essere 80-20, quindi anche riducendo la quota di mercato libero, ma in altre aree con 70-30 non ce la si fa». Sul capitolo della casa, primo pilastro, **Ance** stima nel 2027 circa un miliardo per partire subito per un totale di 7,3 miliardi fino al 2034 che crescono a 10 miliardi "se si considerano fondi nazionali ed europei della politica di coesione (3,3 miliardi)". Decisivo però il nodo dei tempi e della governance perchè la mancata previsione di tempistiche definite rischia di rallentare l'attuazione del piano. Tra l'altro a pesare sulle aziende della costruzioni c'è anche il caro materiali: si attendono ancora 2 miliardi per i ristori relativi al 2024 e al 2025.



Piano Casa, salgono del 20% gli italiani che possono affittare o comprare una abitazione. Le simulazioni dell'Ance

di Umberto Mancini



Leonardo si allea con l'Emiratina Edge su sensori e sistemi avanzati per la difesa

di R. Ec.

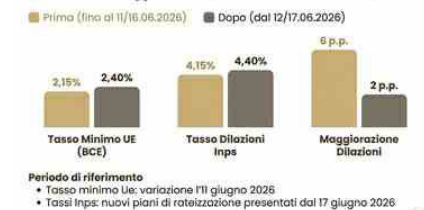
Nuove tutele contro il telemarketing aggressivo nell'energia

Settore luce e gas
Richiesta "consenso esplicito" per contatti promozionali telefonici o comunicazioni commerciali.
Decorrenza: da venerdì.

Contratti energetici conclusi in violazione
Gli accordi sono "nulli e privi di validità giuridica".
Decorrenza: da venerdì.

Stop al telemarketing luce e gas: da venerdì contratti nulli senza il consenso dei consumatori

Tassi annui e maggiorazioni (tutti i valori su base annua)



Contributi pensione, più caro mettersi in regola: aumentano gli interessi per il pagamento a rate

di Gi.Gio.

Delfin, per il riassetto spunta il Fondo Apollo

di Redazione web

Ance: salgono del 20% gli italiani che possono affittare o comprare casa

di Silvia Valente

Con il Piano Casa, l'acquisto e l'affitto di abitazioni possono diventare accessibili per il 20% delle famiglie in più, ma per le imprese servono tempi certi e flessibilità. Questo in breve il messaggio lanciato dall'Associazione dei costruttori edili in occasione dei suoi 80 anni.

In particolare, una simulazione dell'Ance stima che il reddito medio necessario per l'accesso alla casa scenderebbe a Milano da 76.413 euro annui a 50.154 euro, per un'abitazione di 80 metri quadrati in periferia. Si parlerebbe, invece, di un salto da 61.033 euro a 40.059 a Roma e da 35.630 a 24.980 a

Bari. Gli interventi però sarebbero realizzabili e finanziariamente sostenibili per le imprese solo in alcune aree. E, secondo la presidente uscente dell'Ance, Federica Brancaccio, sulla questione delle quote fissate nel Piano Casa sui nuovi interventi privati, con il 70% destinato all'edilizia convenzionata e il resto a prezzi di mercato, «serve flessibilità a seconda delle zone del Paese». Basti pensare che la simulazione dell'Ance, considerando un investimento su 125 abitazioni (delle quali il 44% offerto in vendita a prezzo convenzionato, il 44% in affitto a canone convenzionato e il 37% a libero mercato), segnala «un rendimento interessante per le imprese solo a Milano». Serve dunque «un approccio flessibile per garantire interventi sostenibili per le imprese per tutto il territorio». Infatti «siamo sicuri che il Piano

Casa partirà così com'è ma ci saranno degli adeguamenti in corso d'opera», ha precisato Brancaccio.

La numero uno dell'Ance ha poi sottolineato che servono tempi «certi e veloci per spingere l'attuazione del Piano». Intanto le risorse attivabili nel 2027 sono quasi un miliardo tra fondo al contrasto a disagio abitativo, quello sociale per il clima e i contributi per la rigenerazione urbana. Tuttavia considerando anche i fondi di Coesione, segnala l'Ance, le risorse complessive potranno arrivare a circa 10 miliardi. (riproduzione riservata)



Peso: 13%

GLI 80 ANNI DELL'ANCE

Piano Casa, una spinta da 10 miliardi

Salvini: «Presto il commissario per recuperare 61 mila alloggi»

■ L'emergenza abitativa e la necessità di rilanciare gli investimenti sono tornate al centro del confronto tra governo e imprese in occasione degli 80 anni dell'Ance. Il messaggio arrivato da Palazzo Chigi e dal ministero delle Infrastrutture è chiaro: l'edilizia resta uno dei pilastri dello sviluppo nazionale e il Piano Casa rappresenta uno degli strumenti strategici su cui l'esecutivo punta per aumentare l'offerta abitativa. Nel videomessaggio inviato ai costruttori, Giorgia Meloni ha ricordato che «l'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Pil e sono uno dei principali motori della crescita». La premier ha inoltre indicato tra le que-

stioni ancora da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione amministrativa, la sicurezza sul lavoro e la competitività delle imprese, confermando la volontà del governo di accompagnare la crescita del settore. Al centro del dibattito il Piano Casa, che secondo le stime dell'Ance potrebbe mobilitare fino a 10 miliardi di euro entro il 2035 grazie alle risorse della politica di coesione, mentre quasi un miliardo sarebbe già attivabile dal 2027. Secondo i dati presentati dall'associazione, gli interventi previsti consentirebbero di abbassare sensibilmente il reddito necessario per acquistare o affittare un appartamento nelle princi-

pali città italiane.

Matteo Salvini ha annunciato che la nomina del commissario nazionale arriverà «a ore» e che questa figura «aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati». Anche la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** (in foto), pur riconoscendo le perplessità delle Regioni, ha spiegato che per i grandi interventi di edilizia pubblica «il commissario può servire per velocizzare». Accanto alle prospettive di sviluppo resta però l'allarme per il ritorno del caro-materiali e dell'aumento dei costi energetici. **Branaccio** ha avvertito che «c'è il

rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della Pa». Un segnale che il settore chiede di non sottovalutare. Per l'Ance, infatti, l'edilizia può essere parte della soluzione alle grandi sfide del Paese.

GDeF



Peso:17%

ref-id-0622

483-001-001

Una sentenza che rompe la schiena dell'accusa: la consuetudine non è reato

di **Filippo Facci**

Se le inchieste sull'urbanistica fossero un corpo umano è pur vero che molti organi sarebbero ancora vivi: la Procura ridonda di altri fascicoli e filoni, ma ieri questa assoluzione gli ha rotto la schiena, l'intero corpo ora rischia di accasciarsi perché è stata colpita la spina dorsale che reggeva l'idea (balzana) che la prassi edilizia milanese potesse essere vista retroattivamente come un reato.

A essersi rotta è la vertebra che reggeva una visione di Milano che resta discutibile, resta cara (costosa) e gentrificata, resta ostile ai poveri, amica della rendita: ma non per questo è fuorilegge. La sentenza dice che l'architettura del romanzo giudiziario (autocertificazioni Scia, ristrutturazioni, piani attuativi, prassi del Comune) non costituisce reato, punto. C'erano già stati stralci, prescrizioni, non luoghi a procedere, la sentenza di ieri è solo un primo grado: ma intanto è saltata l'intera grammatica penale dell'accusa, è andato al macero il libretto d'istruzioni secondo il quale una Scia al posto di un piano attuativo (una ristrutturazione al posto di una nuova costruzione) basti per trasformare il modello Milano in una fattispecie criminale. Insomma, la sentenza sulla Torre Milano (il grattacielo di via Stresa) non mette fine alle altre inchieste, non è neppure un'assoluzione totale del sistema: ma il corpo accusatorio perde postura, equilibrio, forza narrativa o meglio: perde forza politica.

Quindi ricapitoliamo. Per anni il Comune ha applicato una prassi stranota e tollerata, dopodiché sono sopraggiunte letture restrittive della giurisprudenza penale e amministrativa e persino costituzionale: con la pretesa di trasformare a posteriori una prassi amministrativa in una colpa penale. Era assurdo, lo resta. Si potrà continuare a dire che Milano ha costruito troppo e troppo in fretta, troppo in alto, troppo per ricchi, troppo contro i residenti e troppo contro l'equilibrio dei quartieri: è un'opinione, è una tesi politica e urbanistica, ma un processo è un'altra cosa: deve dimostrare reati con dolo o colpa, non altro. La procura aveva chiesto otto condanne e persino la confisca della Torre, una sanzione nel caso un po' ridicola: aveva chiesto, ossia, la confisca di un edificio abitato e di un'intera operazione immobiliare con annesso imprese, professionisti, acquirenti, famiglie, mutui, rogiti, banche, assicurazioni eccetera. Il Tribunale ha detto no. Lo ha detto nel primo procedimento giunto a sentenza tra quelli nati dalla strabordante offensiva giudiziaria sull'urbanistica: e pare normale leggerla come una sentenza pilota. E pare emblematico, pure, che la stessa sentenza sia stata emessa mentre Giorgia Meloni celebrava gli ottant'anni dell'Ance (l'associazione costruttori) e parlava dell'edilizia come motore della crescita. In altri termini: mentre a Roma si invita a osare e a rilanciare, a Milano, nell'ultimo periodo, il messaggio era diventato: fermatevi, aspettate, temete, ogni pratica può diventare un fascicolo e ogni interpretazione un capo d'imputazione.

Ovvio che c'è stato un danno non recuperabile (cantieri rallentati, investimenti congelati, operatori intimoriti, acquirenti nel limbo) ma poi c'è anche il danno politico, o meglio: l'uso politico del danno. C'è una parte della sinistra milanese che da anni processa il modello Milano e che ne ha fatto materiale elettorale per le prossime amministrative: un pullulare di comitati, ambientalisti urbani, tecnici del contenzioso, giornalisti militanti e oppositori sociali. Il fatto più enorme resta la candidatura dell'ex procuratrice Tiziana Siciliano, che sinché ha potuto ha incarnato le indagini sull'urbanistica e ora si candiderà come vicesindaca e assessora alla «trasparenza» in una lista che (incredibile) sarà alternativa al sistema colpito dalle sue indagini. Quello che viene in mente l'ha già detto il sindaco Giuseppe Sala quando dichiarò che Procura qualcuno faceva politica: non serve aggiungere altro, se non che Tiziana Siciliano, in teoria, sarà testimonial di una battaglia che è stata oggettivamente dannosa e perdente. Così come, in teoria, nell'accompagnarla nella sua battaglia dannosa e perdente, parte della sinistra milanese non si farà mancare nulla.



Peso: 10-13%, 11-16%

DISPONIBILI 10 MILIARDI PER RECUPERARE 60MILA APPARTAMENTI POPOLARI ENTRO IL 2034

Via al piano casa: più alloggi e meno burocrazia

Meloni: «Il settore vale il 12% del Pil. Loosterremo». Brancaccio (Ance): «Finalmente l'Ue ha deciso di agire»

ANTONIO CASTRO

La grande sfida da attuare (e vincere) adesso è il "piano casa". La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è consapevole del fondamentale effetto traino che il settore edile può dare alla crescita economica del nostro Paese. Il governo - dice la leader di Fratelli d'Italia in un video messaggio inviato in occasione degli 80 anni dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) - definisce il settore «uno dei pilastri dell'economia nazionale». Tirando le somme, dice Meloni, «l'edilizia e le costruzioni generano il 12% del prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della nostra crescita. In questi anni il vostro contributo è stato determinante per rilanciare lo sviluppo e accelerare sulle infrastrutture e sostenere l'occupazione e per garantire che l'Italia riuscisse a mettere a terra il Pnrr, dove il nostro impegno è stato importante e il vostro è stato cruciale per rispettare le ultime scadenze», scandisce la premier.

Un volano economico è oggi rappresentato dalle risorse messe a disposizione per affrontare «l'emergenza casa» che potranno arrivare a «circa 10 miliardi entro il 2034, considerando sia i fondi nazionali (7,3 miliar-

di) sia i fondi europei della politica di coesione (3,3 miliardi)». Già nel 2027 le "risorse attivabili" dovrebbero ammontare a circa 1 miliardo di euro. Ciò che preoccupa gli imprenditori del settore è rappresentato dai «tempi e della governance». Come dire: la mancata previsione di «tempistiche certe rischia infatti di rallentare l'attuazione del Piano casa.

«È un piano tanto atteso, un'emergenza di cui eravamo consapevoli, ne parlavamo da anni e per fortuna se ne sono accorti sia l'Europa che il Paese e ora abbiamo un testo su cui confrontarci», ammette la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. A questo punto «sono centrali le tempistiche: l'emergenza è tale che le risposte devono essere veloci: se non si parte non si arriva mai a conclusione».

Impegnativo il lavoro: recuperare fino a 60mila alloggi popolari attualmente non disponibili, con lavori di riqualificazione da effettuare entro 8 anni. «Sappiamo che c'è un commissario ma ci vogliono i decreti attuativi e non ci sono tempistiche, non si dice entro quando queste nomine ci saranno», ha sottolineato la presidente. E poi «al di là del tema delle risorse, la nostra riflessione è che siccome ci sono molte deroghe si deve tenere ben presente di non saltare la fase della

gara, intaccando quello che secondo noi è un valore fondamentale: secondo i nostri dati, quasi il 90% degli appalti in qualche modo è sottratto alla gara classica, alla trasparenza totale», sottolinea Brancaccio, tornando a chiedere «trasparenza e tempistiche certe». Esiste sicuramente un problema di extra costi: tra febbraio e maggio il petrolio è aumentato del 56%, il gasolio del 68%, il bitume stradale del 55% e il ferro tondo per cemento armato del 23%. I derivati plastici del petrolio (polietilene e Hdpe) hanno registrato un incremento del 100%, il polipropilene supera il 102%. Tanto più che le imprese attendono ancora circa 2 miliardi di euro di ristori legati al caro materiali per il biennio 2024-2025. E i pagamenti della pubblica amministrazione evidenziano un preoccupante rallentamento. C'è da correre per costruire ma anche per saldare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

80 anni di Ance

L'edilizia attende 2 miliardi di ristori

••• Tempi certi per l'attuazione del Piano casa, che può liberare risorse fino a 10 miliardi. Ristori per le aziende, che ancora attendono 2 miliardi per il caro materiali dalla programmazione '24-'25. Pianificazione degli investimenti successivi alla fine del Pnrr, con l'idea di sfruttare lo stesso metodo per velocizzare l'uso dei fondi Ue '21-'27.

Ance festeggia 80 anni con le proposte avanzate dalla presidente **Federica Brancaccio** (nella foto) che sta per concludere il suo mandato.



Peso:6%

Pagamenti pubblici all'edilizia Per i costruttori i conti non tornano

Bruxelles chiude la procedura d'infrazione contro l'Italia Brancaccio (Ance): "I 25 giorni nessuno li ha visti"

di GIULIO CAVALLI

Il 29 aprile 2026 la Commissione europea ha archiviato la procedura d'infrazione più longeva aperta contro l'Italia: dodici anni di contenzioso sui tempi con cui la pubblica amministrazione paga le imprese. L'ha chiusa perché i numeri arrivati da Roma erano in regola. La Ragioneria generale dello Stato certifica un tempo medio di pagamento sceso a 27,2 giorni sulle fatture del 2025, da 29,9 dell'anno prima, sotto la soglia dei 30 giorni della direttiva 2011/7. Il debito commerciale della PA è sceso dai 31,2 miliardi del 2018 ai 23,2 del 2024: il miglioramento è reale, e per dodici anni la minaccia della sanzione europea ha tenuto il governo sotto pressione. Pratica chiusa. Solo che, chi lavora nei cantieri racconta una realtà

leggermente diversa. Lo ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, nella conferenza stampa per gli 80 anni dell'associazione: «La situazione è decisamente migliorata, quindi evidentemente, oltre alla buona volontà, anche la 'spada di Damocle' della procedura di infrazione aveva avuto i suoi effetti... Ad aprile di quest'anno abbiamo saputo che l'Europa stava chiudendo questa procedura perché i dati ricevuti dall'Italia mostravano che le imprese vengono pagate a 25 giorni dalla produzione. Non so se magari siamo un termometro non rappresentativo ma que-

sti 25 giorni nessuno di noi li ha mai visti». Conta da dove parte il cronometro.

DOVE PARTE IL CRONOMETRO

Il tempo medio che la Ragioneria misura corre dalla ricezione della fattura. E la fattura, in un appalto pubblico, arriva tardi nella catena. Prima il direttore dei lavori firma lo stato di avanzamento, il Sal; poi il Rup (Responsabile unico del procedimento), verificata la regolarità contributiva, emette il certificato di pagamento entro 7 giorni; solo allora l'impresa fattura. I mesi di attesa stanno quasi tutti a monte, prima che il cronometro ufficiale si accenda. Nel frattempo l'azienda anticipa, sconta i crediti in banca, paga interessi pur di tenere aperto il cantiere mentre lo Stato si conta virtuoso. E c'è dell'altro. Un sondaggio **Ance** del marzo 2024, a cui hanno risposto 278 imprese, ha registrato ritardi nel 59% dei casi. Il 62% si è sentito chiedere di ritardare l'invio delle fatture, il 53% di posticipare il Sal, il 27% di accettare termini oltre quelli di legge, il 18% di rinunciare agli interessi di mora. La stazione appaltante, del resto, sposta il via quando le conviene. Il Mef, interpellato su quel sondaggio, ha risposto che nel 2024 le fatture dell'edilizia sono state saldate in media in 27 giorni, in regola. L'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica ha replicato che la misura ignora il pezzo che salta: i ritardi spinti a monte restano fuori dal conteggio. A decidere quando far partire il cronometro è la stessa amministrazione che quel cronometro dovrebbe giudicare. Si saldano in fretta le fatture che arrivano quando la cassa è già pronta, e chiudere la procedura premia la misura, non il pagamento.

PNRR IN USCITA

Bruxelles ha tolto la rete in un momento preciso. Nel 2025 gli investimenti in costruzioni sono calati dell'1,1%, molto meno del -7% temuto, perché le opere pubbliche trainate dal Pnrr sono cresciute del 21% e hanno coperto il crollo dell'edilizia abitativa, -15,6%. Il Piano si chiude il 31 agosto 2026, e dopo quel traino non torna. Le commesse pubbliche che hanno fatto da scudo si assottigliano, e con loro la leva che costringeva gli enti a saldare in tempo. Per dodici anni la sanzione possibile è stata l'argine più solido; ora resta la buona volontà. E i pagamenti hanno già ripreso a rallentare dall'estate 2025, lo ammette la stessa **Ance**. Le imprese che il Pnrr ha patrimonializzato, in un settore che vale circa il 12% del Pil e che ha creato 350 mila posti di lavoro in pochi anni, rischiano di scivolare indietro proprio mentre sparisce la spada di Damocle che le proteggeva. La prima condanna della Corte di giustizia Ue, il 28 gennaio 2020, aveva pesato più di qualsiasi appello. Archiviata la pratica, resta un tempo medio di 27 giorni che, a sentire chi sta nei cantieri, comincia a correre quando conviene all'amministrazione. ■

FATTURE E TERMINI

**Il tempo medio per il saldo è sceso
Ma dipende da quando si decide di far partire il cronometro**

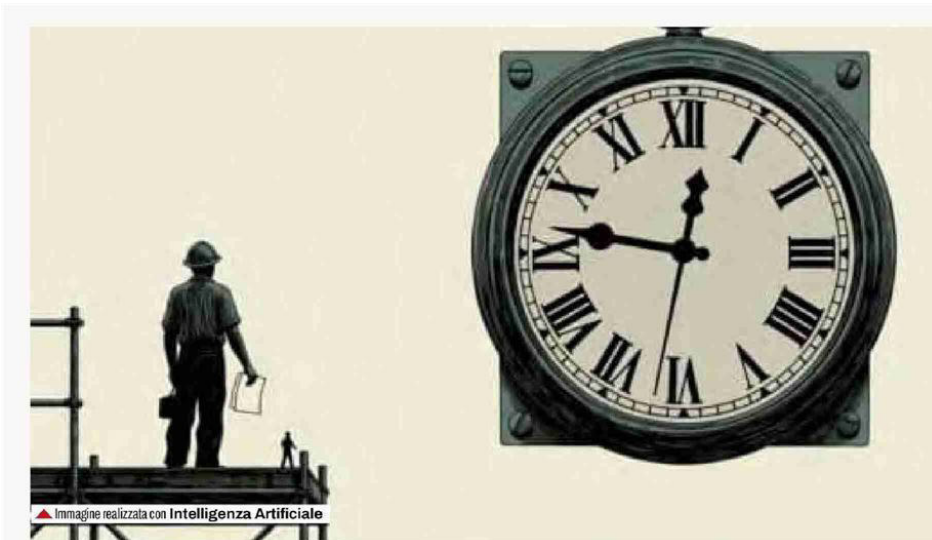


Immagine realizzata con Intelligenza Artificiale



Peso:57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

EMENDAMENTI PER FAVORIRE PROGETTI MINORI IN PIÙ CENTRI

Piano casa, non solo player stranieri

Fi e Lega aprono ai costruttori italiani

ALEX GIUZIO

■ Gli emendamenti della destra al Piano casa dimostrano che il principale obiettivo del provvedimento di Meloni e Salvini non è risolvere l'emergenza abitativa, bensì favorire il cemento e la speculazione edilizia dei grandi costruttori privati internazionali e quelli italiani. La commissione Ambiente della Camera ha iniziato ieri il voto delle proposte di modifica al decreto legge, su cui il governo porrà la fiducia venerdì, e tra gli emendamenti segnalati ce ne sono due di Lega e Forza Italia per favorire i colossi del settore immobiliare, soprattutto italiani.

Già il dl uscito da Palazzo Chigi considera «grandi programmi di edilizia integrata», per i quali occorrerebbe la nomina di un commissario, quelli che prevedono un investimento diretto estero di almeno un miliardo di euro. Gli emendamenti di Lega e Fi vogliono andare oltre, proponendo che il miliardo di investimento possa essere «articolato su più interventi localizzati in comuni diversi, anche appartenenti a regioni differenti, purché accomunate dalla medesima titolarità del soggetto proponente o del gruppo di investimento» e con una soglia temporale massima di ben 10 anni. L'obiettivo è chiaro: favorire le

imprese italiane, che verrebbero schiacciate dai fondi sovrani e stranieri, in cambio di qualche alloggio pubblico a prezzi calmierati.

Molto dipenderà anche dal nome dei commissari. Il ministro delle infrastrutture Salvini ieri ha promesso di «svelare a ore» quello che dovrà coordinare il programma di recupero e manutenzione degli alloggi residenziali pubblici con una dote di 970 milioni. Ma il Piano casa prevede di indicarne altri per gestire le nuove operazioni di edilizia integrata con i grandi capitali privati. È su questi che confluiscono gli interessi delle lobby dell'edilizia, tanto che l'Autorità anticorruzione ha criticato «l'eccessiva proliferazione di commissari con regimi giuridici differenziati» che creerebbe problemi.

Sul profilo del commissario sarebbero in discesa le quotazioni di Mario Abbadessa, ex ceo di Hines Italia, una delle maggiori società immobiliari al mondo; il manager manterrebbe comunque il ruolo di collettore di investimenti dall'estero attraverso la sua Add Capital. Questa gestirà il pilastro privato del Piano casa con una dotazione di 1,2 miliardi di euro. Le perplessità sono arrivate anche dall'Associazione nazionale costruttori edili che ieri, durante le celebrazioni per i suoi 80 anni, ha spronato il go-

verno a garantire «tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo». Oltretutto, secondo Ance gli investimenti per le imprese sarebbero sostenibili solo in alcune aree. «È abbastanza facile capire perché: c'è la bolla del mercato libero che ha enormi variabili a seconda di dove si realizzano le abitazioni», ha detto la presidente Federica Brancaccio. Per questo l'associazione ha chiesto di rivedere le percentuali previste dal Piano casa per gli investimenti dei privati, pari al 70% da destinare all'edilizia convenzionata e al 30% da vendere o affittare a prezzo di mercato libero, a seconda della «fattibilità» dell'intervento. Il che aumenterebbe ulteriormente i profitti dei costruttori a scapito degli alloggi calmierati. Critica anche la conferenza delle regioni: «Poche risorse e poca autonomia».

È ormai chiaro che l'impostazione del Piano casa sia la stessa del Salva-Milano, il ddl che avrebbe voluto favorire migliaia di progetti immobiliari bloccati dalle inchieste giudiziarie nel capoluogo lombardo. L'assoluzione arrivata ieri per tutti gli imputati a uno dei processi, quello su Torre Milano, non sposta la questione. Secondo Paolo Pileri, docente di Pianificazione territoriale ambientale al Politecnico di Mila-

no, «la scelta dei giudici si è fondata sul metro di vecchie norme e regolamenti. Sulla base di quelli, la giustizia ha affermato che la gestione urbanistica e le lottizzazioni sono cosa buona e giusta. Il problema è a monte: quel modello va superato perché il contesto è cambiato». Secondo Pileri «si vuole mantenere un sistema che provoca danni ambientali e disuguaglianze sociali, tra il consumo di suolo e l'aumento dei prezzi». Il tema non è giuridico, bensì politico: «L'urbanistica dovrebbe occuparsi di tutti, invece i progetti nelle grandi città guardano solo ai ricchi». E sul Piano casa: «Si delega l'edilizia sociale ai privati. E i partiti girano la testa dall'altra parte».

Pileri «Un sistema che provoca danni ambientali e disuguaglianze sociali»



Peso: 31%

IL BILANCIO DI UNA PRESIDENZA

Molti lavori rincorrendo le emergenze, poche riforme. **Brancaccio**, addio con rimpianto: "La maledizione della Rigenerazione urbana, ora adattare il modello Pnrr ai fondi Ue". E Salvini fa i conti sul Piano di ripresa e resilienza

16 Giu 2026 ▶ di Giorgio Santilli

Federica Brancaccio lascia la guida dell'Ance, l'8 luglio sarà eletto il nuovo presidente dei costruttori. I festeggiamenti degli 80 anni dell'Associazione dei costruttori sono stati anche l'occasione per fare un bilancio della Presidenza 2022-2026. Il segno è positivo, sono stati anni di cantieri, di lavori eseguiti e non solo avviati, di fatturati crescenti e di maggiore solidità per le imprese. Il Pnrr è stato portato in gran parte a casa, il caro materiali ha messo a dura prova le imprese ma il sistema ha retto anche

grazie ai decreti Aiuti (nonostante manchino all'appello ancora 2 miliardi per il 2024-2025). Non manca, però, qualche rimpianto, sia pur velato, tenuto basso, giustificato: se si fa eccezione per il codice appalti, sono mancate le riforme che pure erano apparecchiate sul tavolo da inizio legislatura: il testo unico dell'edilizia, ormai sul filo, dopo quattro anni di promesse mancate, solo un miracolo può recuperarlo in extremis a fine legislatura; della riforma urbanistica non si è fatto neanche in tempo a cominciare a discutere; la rigenerazione urbana è il rimpianto più grande. "La maledizione della rigenerazione urbana - dice **Brancaccio** - vedremo fallire anche il settantasettesimo tentativo". Quanto al Piano casa, "lo abbiamo proposto per anni,



Peso: 1-31%, 2-74%, 3-72%, 4-71%

nella speranza si potesse dare vita a una politica capace di rispondere a una domanda in grande crescita", mentre alla fine sarò solo "una risposta di emergenza a un'emergenza".

Si capisce che **Brancaccio**, nella serata dell'addio, non vuole affondare il colpo contro il governo. "E' stato un periodo in cui le emergenze si sono susseguite - dice - e non possiamo sapere se, in assenza di queste emergenze, quelle riforme sarebbero state portate a termine". Diventa l'emergenza, così, la protagonista di questo quadriennio: l'emergenza ha spinto i lavori, a partire dal Pnrr, l'emergenza ha frenato le riforme che avrebbero dovuto mettere l'edilizia e le costruzioni in grado di muoversi su un terreno chiaro e risolto di regole, come i costruttori avevano chiesto, con lucidità, da inizio legislatura.

Restano solo le soddisfazioni del PNRR, il bilancio atteso è positivo e il Paese deve essere grato alle imprese per i target raggiunti. "Credo che la sfida che resti ora - dice

Brancaccio - si trasferire il modello PNRR, che ha funzionato con i suoi target e le sue scadenze, anzitutto ai fondi europei di coesione".

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in una videointervista fatta a Milano che viene proiettata nello spettacolare scenario del Museo etrusco di Villa Giulia, fra una battuta sulle inchieste della magistratura "che non produrranno seguito" e una sul Ponte sullo Stretto apprezzato pure dal premier giapponese, cavalca l'onda del PNRR. "Dovevamo avere dal PNRR - dice - 38 miliardi come ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ne abbiamo avuti 42. A fine giugno avevamo speso 26 miliardi che diventeranno 30 a fine agosto. Dei 12 miliardi restanti non perderemo neanche un euro e molti li abbiamo usati per finanziare interventi del dopo-Pnrr, grazie alle intese con la commissione Ue e all'aiuto del ministro Foti: 2 miliardi andranno all'acqua, in aggiunta ai 4 già previsti e in gran parte spesi; uno andrà alla casa; 5 andranno ai lavori delle ferrovie post-2026, 3 andranno agli interventi di riqualificazione urbana. Se non dovessimo riuscire a spendere i due miliardi che



mancano, abbiamo già uno schema per ripartirli su nuovi interventi". E saluta **Brancaccio** annunciando l'imminente nomina del commissario del Piano casa (è quello di competenza MIT ex articolo 3) e promettendo che "stiamo lavorando all'assestamento di luglio per il caro materiali e il decreto aiuti".

Il tratto vero sono state le emergenze



Federica Brancaccio ai festeggiamenti degli 80 anni dell'Ance



GLI 80 ANNI DI ANCE

Brancaccio: "Un quarto pilastro per il Piano Casa, va superata la rigidità del 70-30. Servono certezze su tempi e governance"

16 Giu 2026 ▶ di Maria Cristina Carlini

La presidente di Ance indica l'obiettivo da perseguire per superare le rigidità che rischiano di rendere l'operazione inefficace. Servono flessibilità per rispondere alle esigenze dei territori e certezze sui tempi e sulla governance. Sul fronte risorse, c'è un miliardo attivabile dal 2027. Post Pnrr, cambiamento climatico e lavoro le altre sfide in agenda

Tre gambe non bastano. Il Piano Casa deve poggiare anche su un quarto pilastro per aprire anche ad agevolazioni destinate a interventi più piccoli, sotto la quota di un miliardo di euro. E' quello che serve per introdurre più flessibilità superando lo schema rigido previsto dal decreto nel terzo pilastro con la formula '70-30', ovvero la ripartizione tra il 70% di edilizia convenzionata e il 30% di edilizia sul mercato libero, che calata dall'alto su tutto il territorio nazionale rischia di non funzionare. E' la sfida verso la quale la presidente di Ance, Federica Brancaccio, proietta l'associazione dei costruttori ed è questo lo "sforzo in più" che chiede al Governo e alla politica, consapevole che, verosimilmente, il Piano "partirà così com'è ma in corso d'opera potranno poi esserci aggiustamenti e modifiche". Non demorde, dunque, Brancaccio, su uno dei nodi più critici da subito evidenziati dopo l'approvazione del provvedimento il 30 aprile scorso. E nella conferenza stampa in occasione della celebrazione dell'ottantesimo anniversario della nascita di Ance, che cade proprio negli ultimi giorni del suo mandato quadriennale, sollecita questo quarto pilastro per



superare gli attuali limiti del Piano. Pena la sua inefficacia. "Nel decreto sono previste moltissime agevolazioni a grandi fondi. Non siamo contrari a questa decisione ma deve essere chiaro - spiega - che certi interventi possono essere più veloci nei grandi centri urbani. Per questo, ci vorrebbe un quarto pilastro con agevolazioni anche a interventi di minore entità, pensando a centri con minore tensione abitativa"

Quello del Piano Casa è stato il tema principale al centro dell'incontro con la stampa, ieri sera nella cornice del Museo di Valle Giulia a Roma, che non ha certo avuto solo un tono celebrativo. Tanti i messaggi arrivati, da quello della premier Giorgia Meloni al titolare del Mit Matteo Salvini, da Romano Prodi a Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Ma, soprattutto, i riflettori sono stati puntati sui principali dossier in agenda e sulle sfide più pressanti del mondo delle costruzioni. Non c'è dubbio, e questo **Brancaccio** lo riconosce, che "finalmente l'Europa e anche il nostro Paese si siano accorti dell'emergenza casa di cui eravamo ben consapevoli". Ma nel momento in cui si

parla di emergenza deve essere chiaro che "le risposte devono essere veloci". Insomma, allo stato attuale "la tempistica è un fattore di preoccupazione" e per questo "nelle nostre interlocuzioni abbiamo chiesto di fissare i tempi per le nomine dei commissari e per i decreti attuativi". Servono tempi certi e trasparenza nelle gare, incalza **Brancaccio**. Centrale la questione della governance: l'assenza di specifiche norme attuative rischi di rallentare l'effettiva realizzazione del Piano Casa. Il messaggio è chiaro: la disponibilità di fondi da sola non garantisce il successo dell'iniziativa se non viene accompagnata da procedure amministrative snelle e da una chiara individuazione delle responsabilità operative.

Sul fronte delle risorse, quelle che potrebbero essere rese disponibili già nel 2027 ammontano a quasi un miliardo di euro, consentendo l'avvio immediato di numerosi interventi. Tuttavia il potenziale finanziario complessivo è molto più elevato. Sommando infatti le risorse nazionali e quelle provenienti dalla politica di coesione europea, il volume degli investimenti potrebbe raggiungere circa 10 miliardi di euro,



dei quali 3,3 miliardi derivanti dai fondi europei. Inoltre, parte delle risorse potrebbe essere anticipata attraverso il ricorso a finanziamenti erogati da istituzioni finanziarie, accelerando ulteriormente l'avvio dei programmi.

Per valutare gli effetti concreti del Piano Casa, **Ance** ha elaborato alcune simulazioni relative a un'abitazione di 80 metri quadrati situata in una zona periferica, confrontando i costi di acquisto e affitto sul libero mercato con quelli ottenibili attraverso i meccanismi di edilizia convenzionata previsti dal Piano. Le simulazioni mostrano che, grazie alle agevolazioni previste, sia l'acquisto sia l'affitto diventano

sostenibili per circa il 20% delle famiglie che oggi incontrano maggiori difficoltà nell'accesso all'abitazione. Si tratta di un risultato significativo in un contesto caratterizzato da un forte aumento dei prezzi immobiliari e dei canoni di locazione. Tuttavia che questi interventi risultano economicamente sostenibili soltanto in alcune aree del Paese, come in grandi città come Milano. Le profonde differenze territoriali nei valori immobiliari, nei costi di costruzione e nella domanda abitativa rendono infatti difficile applicare ovunque lo stesso modello. Di qui la proposta di un approccio più flessibile, capace di adattare strumenti e incentivi alle caratteristiche dei singoli territori, garantendo al tempo stesso l'equilibrio economico per le famiglie e la sostenibilità finanziaria per le imprese.

Ma le sfide non si limitano certo al Piano Casa. Altra urgenza, indica **Brancaccio**, è il peso crescente del caro energia e del rincaro dei materiali. Tra febbraio e maggio si sono registrati incrementi particolarmente elevati dei prezzi energetici, con inevitabili ripercussioni lungo l'intera filiera produttiva. Il prezzo del petrolio è aumentato del 56%, quello del gasolio del 68% e quello del bitume stradale del 55%. Ancora più marcati gli aumenti dei materiali plastici, con il polietilene HDPE cresciuto del 100% e il polipropilene del 102%. Anche il ferro tondo per cemento armato ha registrato un incremento significativo, pari al 23%. Questi rincari stanno mettendo sotto pressione molte imprese, soprattutto quelle impegnate in contratti stipulati quando i prezzi erano sensibilmente inferiori. Per questa ragione **Ance** chiede misure urgenti che consentano di fronteggiare situazioni eccezionali, tra cui la possibilità di sospendere



temporaneamente le lavorazioni interessate da aumenti superiori al 10% o da gravi difficoltà di approvvigionamento. A questo quadro si aggiunge il ritardo

nell'erogazione dei ristori per il caro materiali. Secondo **Ance**, il settore attende ancora circa due miliardi di euro relativi agli anni 2024 e 2025, risorse considerate essenziali per garantire la tenuta finanziaria di molte aziende. L'allarme è alto. "C'è il rischio di tornare in una situazione dove le imprese cominciano a soffrire per il caro materiali e a non farcela, già sta succedendo perché stiamo assistendo anche a un rallentamento di pagamenti da parte della pubblica amministrazione", avverte **Brancaccio**.

Fronte Pnrr. Il bilancio può dirsi positivo con il settore delle costruzioni viene indicato come uno dei comparti che hanno saputo utilizzare con maggiore efficacia le opportunità offerte dal programma europeo. Ad aprile il 76% dei cantieri risultava concluso oppure in una fase avanzata di realizzazione, un dato che testimonia la capacità del sistema di trasformare rapidamente le risorse disponibili in opere concrete. Anche gli indicatori di efficienza amministrativa mostrano risultati incoraggianti. Secondo i dati richiamati da **Ance**, i tempi di avvio delle opere finanziate dal PNRR si sono ridotti del 19%, mentre la probabilità di aggiudicazione delle gare è risultata superiore del 20% rispetto agli interventi ordinari non finanziati attraverso il Piano. Procedure semplificate, responsabilità chiare e sistemi di monitoraggio efficaci possono contribuire in modo determinante al successo degli investimenti pubblici. La sfida è ora il post Pnrr. Proprio alla luce dei risultati ottenuti, **Brancaccio** richiama l'attenzione sul rischio di un rallentamento degli investimenti una volta conclusa l'esperienza del PNRR. Il tema principale riguarda la programmazione 2021-2027 dei fondi europei, che mette a disposizione dell'Italia circa 72 miliardi di euro attraverso programmi nazionali e regionali. La proposta è quella di un modello Pnrr applicato a questi fondi europei. Casa, energia e acqua dovranno rappresentare le priorità anche della futura programmazione europea 2028-2034, mantenendo al contempo il modello organizzativo e gestionale



sperimentato con il PNRR.

Una delle riflessioni più rilevanti riguarda poi il crescente impatto economico degli eventi climatici estremi. Nei primi tre mesi del 2026 sono già stati destinati oltre 1,2 miliardi di euro per affrontare le conseguenze delle alluvioni che hanno colpito il Centro-Sud Italia. Si tratta di una cifra addirittura superiore ai 933 milioni stanziati dalla legge di bilancio per gestire tutte le emergenze dell'intero anno. Per **Ance** questo dato dimostra come il sistema continui a spendere molto per riparare i danni e troppo poco per prevenirli. Negli ultimi quindici anni sono stati stanziati 21,6 miliardi di euro per interventi di prevenzione, finanziando circa 24.000 opere per un valore complessivo di 19 miliardi. Tuttavia, i cantieri effettivamente conclusi ammontano a soli 3,9 miliardi di euro, pari appena al 20% delle risorse disponibili. Di fronte a questa situazione, l'associazione propone un cambio di paradigma: abbandonare la logica della riparazione e adottare una vera politica di adattamento climatico. Ciò significa pianificare il futuro delle città e dei territori tenendo conto dei cambiamenti climatici, dotandosi di una governance nazionale forte, basata su una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, una conferenza di servizi permanente e il coinvolgimento diretto dei presidenti di regione come commissari straordinari. A questa riorganizzazione istituzionale dovrebbero affiancarsi un maggiore utilizzo delle tecnologie digitali, sistemi avanzati di monitoraggio e un rafforzamento della concorrenza nell'attuazione degli interventi, seguendo il modello

sperimentato con il PNRR. Inoltre, **Ance** propone che gli investimenti destinati all'adattamento climatico siano esclusi dai vincoli del Patto di Stabilità europeo. La dimensione della sfida è confermata dalle stime della Commissione europea, secondo cui l'Italia dovrà investire circa 10 miliardi di euro ogni anno fino al 2050 per adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici.

L'ultima questione affrontata riguarda il mercato del lavoro nel settore delle costruzioni. La presidente di **Ance** ribadisce il ruolo fondamentale svolto dal sistema bilaterale e dalle casse edili, considerati strumenti essenziali per contrastare il lavoro



irregolare, l'evasione contributiva, la concorrenza sleale e il dumping contrattuale. Il sistema non svolge soltanto una funzione di controllo, ma rappresenta anche un importante presidio per la formazione professionale, la sicurezza nei cantieri e l'erogazione di servizi di welfare ai lavoratori. Di qui la preoccupazione rispetto all'eventuale ingresso nel sistema di soggetti che non garantiscano adeguati livelli di indipendenza, competenza e tutela dei lavoratori. Una scelta di questo tipo, secondo l'associazione, rischierebbe di compromettere i progressi raggiunti negli ultimi vent'anni in materia di sicurezza e protezione sociale. A sostegno di questa posizione viene richiamata la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi effettuata dal CNEL, dalla quale emerge che i tre principali contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni rappresentative della filiera delle costruzioni trovano applicazione nel 98% dei lavoratori del settore.

Come si è detto, il mandato di **Brancaccio** è agli sgoccioli. E' tempo di bilanci e di passaggio delle consegne. **Brancaccio** sottolinea il valore della condivisione in questi quattro anni di presidenza: "ai miei colleghi dico di crederci fino in fondo". "E' cambiata la percezione di questo settore. Non cementificatori ma imprenditori che possono dare grandi risposte sulla sostenibilità, ambiente, città inclusive. E non bisogna aver paura di questo", sollecita **Brancaccio**. E non da ultimo la sua visione delle imprese. "Le grandi imprese si creano con la stabilità di mercato non con l'accorpamento di imprese in crisi. E' con la crescita sana che si creano i player del Paese. Ma si può poi scegliere di essere piccoli. Ma bisogna essere delle eccellenze. Non c'è più spazio - avverte infine - per l'improvvisazione e l'arte di arrangiarsi".



Federica Brancaccio ai festeggiamenti per gli 80 anni dell'Ance



Peso:1-45%,2-48%,3-71%,4-71%,5-72%,6-71%,7-70%,8-71%,9-25%

IMPRESE ▪ 16 giugno 2026

Le imprese fanno i conti sul Piano casa: formula «70-30» possibile in poche aree del Paese

Le simulazioni dell'Ance: il coinvolgimento dei privati potrebbe funzionare solo in alcune grandi città. Dubbi anche sui tempi dell'attuazione. Sul tavolo anche il nodo del dopo-Pnrr

a cura di

di Mauro Salerno

La buona notizia è che il Piano casa potrebbe rendere accessibile il mercato a circa il 20% delle famiglie oggi escluse. Quella cattiva è che la sostenibilità economica degli interventi resterebbe limitata ad alcune aree del Paese, «rendendo necessario un approccio più flessibile» sulla formula 70-30. Lo ha detto chiaro e tondo **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, durante l'incontro con i giornalisti che ha preceduto l'evento celebrativo organizzato ieri sera a Roma per festeggiare gli 80 anni di vita dell'associazione.

La questione era stata già avanzata in più occasioni anche nel corso delle audizioni in Parlamento sul decreto legge 66, su cui da oggi potrebbero entrare nel vivo l'esame degli emendamenti



Peso:1-61%,2-76%,3-81%,4-75%

in commissione Ambiente alla Camera. Ma ora le simulazioni presentate dai costruttori vanno dritto al merito della questione.

Il caso scelto è un intervento-tipo composto da 125 abitazioni di 80 mq, con 44 abitazioni da vendere a prezzo convenzionato (prezzi ridotti di almeno il 33% rispetto al mercato) altre 44 da affittare a canone concordato, (che sommate fanno il 70% del totale di 125 abitazioni) più le 37 (cioè il 30%) gestibili a condizioni di libero mercato. Partendo da qui e facendo i conti con costi di costruzione e valori delle aree solo in un'area come quella milanese risulta compatibile con i costi di impresa, riuscendo a garantire un rendimento lordo dell'iniziativa del 6,3 per cento. A Roma questo rendimento scenderebbe allo 0,92%, mentre a Bari addirittura allo 0,3 per cento, facendo finire in perdita l'investimento sostenuto dalle imprese. «I costi di costruzione oggi sono più o meno simili dappertutto», ha spiegato **Brancaccio**. A cambiare sono i valori delle aree e gli importi di realizzo degli immobili.

Di qui la richiesta di un approccio più flessibile rispetto alla rigidità della scelta che impone di offrire almeno il 70% dell'investimento privato in edilizia convenzionata. «Il Piano casa risponde a un'emergenza abitativa durissima e non più rinviabile - ha sottolineato **Brancaccio** -, ma deve funzionare sia per i cittadini che per gli imprenditori», altrimenti si rischia un flop. Almeno per il terzo pilastro, quello dei programmi di edilizia integrata, mirato ad attrarre investimenti privati, per offrire case alla cosiddetta "fascia grigia" della popolazione



(quella troppo benestante per accedere alle liste delle case popolari e non abbastanza ricca per garantirsi un alloggio a prezzi di mercato), con prezzi ridotti di almeno il 33% rispetto alle quotazioni libere e con vincolo di destinazione d'uso di 30 anni. Vincoli che permetterebbero sì di rendere accessibili acquisto e affitto convenzionati accessibili a un 20% aggiuntivo delle famiglie, ma - come abbiamo visto nelle simulazioni dei costruttori - con interventi concretamente realizzabili e finanziariamente sostenibili solo in alcune aree del Paese.

L'altro rischio, avverte l'Ance, è che l'assenza di norme attuative e di una governance chiara rallentino l'intero percorso. «L'attuazione delle misure - ha ricordato la presidente dei costruttori, in procinto di lasciare l'incarico tra qualche settimana - dipende, infatti, dall'emanazione di [numerosi decreti attuativi](#) che in molti casi non prevedono neppure una scadenza precisa».

Intanto, il caro energia torna a mettere sotto pressione i cantieri e i costruttori, insieme a uno sforzo di flessibilità sul Piano casa, sono tornati a chiedere al Governo misure immediate per evitare nuovi rallentamenti nelle opere pubbliche e private. Secondo i dati elaborati dall'associazione, il petrolio è aumentato del 56%, il gasolio del 68% e il bitume stradale del 55%. Ancora più marcati gli aumenti sui prodotti plastici: il polietilene Hdpe segna +100% e il polipropilene +102%. In rialzo anche il ferro tondo per cemento armato (+23%).



Per l'Ance si tratta di rincari che rischiano di compromettere la sostenibilità economica dei contratti, soprattutto per le imprese impegnate nei lavori pubblici a prezzi definiti prima della nuova fiammata energetica. Da qui la richiesta di introdurre strumenti straordinari per fronteggiare la nuova emergenza. Tra le misure indicate dalle imprese figurano la sospensione delle lavorazioni interessate da aumenti eccezionali superiori al 10% o da difficoltà di approvvigionamento e lo stop temporaneo al recupero delle anticipazioni. [Sul tavolo anche il tema dei ristori ancora attesi dalle imprese: secondo l'associazione mancano all'appello circa 2 miliardi relativi ai meccanismi compensativi per il caro materiali del 2024 e del 2025.](#)

Impossibile non dedicare un passaggio al dopo-Pnrr. Il bilancio sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa viene considerato positivo: ad aprile il 76% dei cantieri risultava concluso o in stato avanzato. Secondo la Banca d'Italia, inoltre, i tempi di avvio delle opere si sono ridotti del 19% e la probabilità di aggiudicazione risulta superiore del 20% rispetto agli interventi ordinari. Più critico invece il quadro della nuova programmazione europea 2021-2027. Sui 72 miliardi disponibili tra programmi regionali e nazionali, risulta impegnata meno della metà delle risorse e speso appena il 15%. Con la riprogrammazione di medio termine sono stati riallocati 2,1 miliardi su tre priorità: casa, energia e infrastrutture idriche.

Ecco allora che il "modello Pnrr" tornerebbe utile anche per gli investimenti da realizzare nell'immediato futuro, in particolare sul fronte dell'adattamento climatico e della prevenzione del



dissesto idrogeologico. Da qui la richiesta di una governance straordinaria modellata sul Recovery, con cabina di regia presso Palazzo Chigi, conferenza permanente dei servizi e presidenti di Regione commissari straordinari. Per l'Ance servono inoltre investimenti esclusi dal Patto di stabilità e una forte accelerazione sulla digitalizzazione e sul monitoraggio dei dati.

Infine, il capitolo dedicato alla sicurezza e al contrasto del dumping contrattuale. L'Ance difende il ruolo del sistema bilaterale delle costruzioni e delle casse edili come presidio contro lavoro nero, evasione contributiva e concorrenza sleale. Secondo i dati del Cnel, i tre principali contratti collettivi del settore coprono il 98% dei lavoratori delle costruzioni. Aprire a soggetti privi di adeguati standard di formazione e tutela, avverte l'associazione, significherebbe «fare un passo indietro di vent'anni» sul fronte della sicurezza nei cantieri.

Riproduzione riservata ©



Peso:1-61%,2-76%,3-81%,4-75%

thebrief

TAG ▾ RISO



I PROTAGONISTI

18-06-2026 PAOLA RIEROTTI 4 MINUTI

Ance, Brancaccio chiude il mandato tra Pnrr, Piano Casa e riforme rimaste aperte

Visibilità raggiunta nel confronto istituzionale, ma con nodi ancora irrisolti: rigenerazione urbana, caro materiali, politiche abitative e nuova programmazione degli investimenti

Federica Brancaccio chiude la sua presidenza alla guida dell'Ance con un bilancio che tiene insieme risultati operativi e riforme mancate (e lo fa in occasione dei primi 80 anni dell'Associazione che coincidono con gli 80 anni della Repubblica). Gli anni del mandato, dal 2022 al 2026, sono stati attraversati dal Pnrr, dal caro materiali, dalla ripartenza dei cantieri e da una lunga stagione di emergenze. Il settore ha lavorato, ha aumentato fatturati e capacità produttiva, ha contribuito al raggiungimento di target rilevanti del Piano di ripresa e resilienza. Ma molte delle riforme attese sono rimaste sul tavolo. Fatta eccezione per il Codice degli appalti.

Nel bilancio di fine mandato, Brancaccio rivendica il ruolo delle imprese nella realizzazione delle opere pubbliche e nella tenuta del sistema produttivo, non senza indicare anche i limiti del quadriennio: il Testo unico dell'edilizia non è arrivato a compimento, la riforma urbanistica non è entrata davvero nel confronto politico, la legge sulla rigenerazione urbana resta il principale capitolo incompiuto.



Peso: 1-89%, 2-91%, 3-51%

La rigenerazione urbana (su cui **Ance** ha scommesso anche con l'iniziativa Città in scena), più volte indicata come terreno decisivo per il futuro delle città, non è ancora diventata una cornice normativa stabile. Per l'**Ance**, in linea con l'intera filiera, non si tratta soltanto di aggiornare edifici obsoleti, ma di costruire una politica urbana capace di tenere insieme casa, sicurezza, adattamento climatico, uso del suolo, qualità degli spazi e attrattività degli investimenti.

Dentro questo quadro si colloca anche il Piano Casa. **Brancaccio** ha ricordato che l'Associazione lo ha proposto per anni, con l'obiettivo di arrivare a una politica strutturale dell'abitare. La preoccupazione, oggi, è che il Piano resti una risposta emergenziale a una domanda abitativa sempre più ampia, invece di diventare una strategia ordinaria fondata su governance, patrimonio pubblico, investimenti privati, sostenibilità economica degli interventi e reale accessibilità degli alloggi.

Le aspettative dei costruttori riguardano soprattutto la fase attuativa. Il coinvolgimento del settore viene indicato come condizione per verificare la fattibilità degli strumenti.

Il meccanismo del terzo pilastro, con il rapporto 70-30 tra edilizia convenzionata e mercato libero, per **Ance** può funzionare nei mercati urbani più forti, ma rischia di essere insufficiente nei territori dove i valori immobiliari non sostengono gli stessi equilibri. Da qui l'ipotesi di un quarto pilastro, pensato per rendere possibili anche interventi più piccoli e diffusi (inferiori al miliardo di euro).

In occasione del bilancio di fine mandato diverse i contributi istituzionali a partire dal saluto della premier Giorgia Meloni. E sul futuro del settore è intervenuto anche Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, legando la prossima fase al Pnrr e alla rimodulazione delle risorse. Il Mit, ha ricordato, dispone di 42 miliardi, rispetto ai 38 inizialmente previsti; a fine giugno risultano spesi 26 miliardi, destinati a diventare 30 entro fine agosto. Dei 12 miliardi restanti, una parte sarà utilizzata per finanziare interventi oltre il perimetro temporale del Pnrr: 2 miliardi sull'acqua, uno sulla casa, 5 sulle ferrovie post-2026 e 3 sulla riqualificazione urbana. Salvini ha inoltre annunciato l'imminente nomina del commissario per il Piano Casa di competenza del ministero.

La celebrazione degli 80 anni dell'**Ance** ha restituito anche un quadro istituzionale trasversale. **Antonio Di Pietro** ha richiamato il tema della legalità e della trasparenza come condizione per un mercato sano. **Gianni Letta** ha collocato la storia dell'Associazione dentro quella della ricostruzione materiale del Paese, in parallelo con la costruzione democratica del dopoguerra. **Paolo Gentiloni** ha insistito sulle sfide europee e sulla necessità di collegare investimenti, sostenibilità e sicurezza. **Matteo Renzi** ha riportato il confronto sul rapporto tra infrastrutture, bellezza e capacità di decidere. **Giuseppe Conte** ha richiamato la resilienza mostrata dal settore durante le fasi più difficili degli ultimi anni.

Giorgia Meloni ha indicato le costruzioni come uno dei motori della crescita e della modernizzazione del Paese.

Letti insieme, questi interventi confermano la centralità dell'edilizia nel discorso pubblico. Ma il punto, per l'**Ance**, è trasformare il riconoscimento istituzionale in strumenti operativi. La stagione delle emergenze ha dimostrato che, quando obiettivi, tempi e responsabilità sono definiti, il sistema riesce a produrre risultati.



La sfida indicata da [Branca](#) è trasferire il metodo Pnrr, fondato su target e scadenze, anche ai fondi europei di coesione e alle altre politiche di investimento.

Resta aperta anche la questione del caro materiali: per il settore mancano ancora all'appello circa 2 miliardi relativi agli anni 2024 e 2025. Il tema riguarda la sostenibilità finanziaria dei cantieri e la possibilità per le imprese di portare a termine opere pubbliche in un contesto segnato da instabilità dei prezzi, tensioni internazionali, rallentamenti logistici e tempi di pagamento non sempre compatibili con la gestione ordinaria delle aziende.

In questo scenario si prepara il passaggio di consegne e sarà **Antonio Ciucci** (presidente di [Ance](#) Roma-Acer fino a pochi giorni fa) il nuovo presidente dell'[Associazione Nazionale Costruttori Edili](#). Il suo mandato partirà da un'agenda già definita nei fatti: Piano Casa, rigenerazione urbana, attuazione e rimodulazione del Pnrr, caro materiali, qualità della spesa pubblica, sicurezza sul lavoro, difesa del contratto dell'edilizia, qualificazione delle imprese e nuova programmazione infrastrutturale. La continuità con la presidenza [Branca](#) sarà misurata sulla capacità di mantenere aperto il dialogo istituzionale. La discontinuità, invece, dovrà giocarsi sulla traduzione di quel dialogo in decisioni, norme e cantieri.

Tra i messaggi di [Branca](#) che vanno oltre il suo mandato quello sulla visione delle imprese: «**Le grandi imprese si creano con la stabilità di mercato non con l'accorpamento di imprese in crisi;** è con la crescita sana che si creano i player del Paese. Si può anche scegliere di essere piccoli ma solo nel caso di restare delle eccellenze. Non c'è più spazio per l'improvvisazione e l'arte di arrangiarsi».

In copertina: [Federica Branca](#) © [Ance](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-89%,2-91%,3-51%



Federica Brancaccio, presidente **Ance**, la sua guida ha accompagnato il settore verso una nuova identità: più sostenibile, strutturata e orientata alla qualità e all'innovazione.

Le sfide del settore: casa, energia e sostenibilità

L'anniversario è stato anche occasione di confronto sui principali nodi del settore delle costruzioni. [QUI Le sfide di Ance nel mercato delle costruzioni](#)

Piano Casa: serve un modello più flessibile

Il Piano Casa rappresenta uno dei pilastri della strategia futura, con risorse potenziali fino a **10 miliardi di euro tra fondi nazionali ed europei**. Tuttavia, lo schema attuale – basato sul rapporto 70% edilizia convenzionata e 30% mercato libero – rischia di funzionare solo nelle grandi città. Per questo **Ance** propone un “quarto pilastro” capace di adattarsi ai territori con minore tensione abitativa.

Caro energia e materiali: la pressione sulla filiera

Negli ultimi mesi si sono registrati aumenti rilevanti lungo tutta la filiera: petrolio +56%, gasolio +68%, bitume +55%, plastiche oltre +100%. Una dinamica che mette a rischio la sostenibilità economica delle imprese, soprattutto nei cantieri con contratti stipulati prima dei rincari. Il settore attende inoltre circa **2 miliardi di euro di ristori** relativi al biennio 2024-2025.

Pnrr: un modello da replicare

Il bilancio del Pnrr è positivo: **76% dei cantieri conclusi o avanzati**. Un risultato che dimostra la capacità del settore di trasformare rapidamente risorse in opere concrete, indicando una metodologia replicabile anche nella programmazione europea futura.

Adattamento climatico: cambio di paradigma

La crescente incidenza degli eventi estremi impone una revisione profonda delle politiche infrastrutturali. Nei primi mesi del 2026 sono già stati stanziati oltre **1,2 miliardi per emergenze climatiche**, ma solo il 20% delle opere di prevenzione finanziate negli ultimi 15 anni è stato completato. **L'Ance** propone quindi: una cabina di regia centrale, maggiore digitalizzazione e monitoraggio, investimenti costanti fino a **10 miliardi l'anno entro il 2050**.



Lavoro e sicurezza: il ruolo del sistema bilaterale

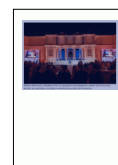
Il sistema delle casse edili e della bilateralità resta centrale per il settore, garantendo: contrasto al lavoro irregolare, formazione professionale e sicurezza nei cantieri. Oggi i principali contratti collettivi coprono il **98% dei lavoratori**, rappresentando una garanzia contro dumping e concorrenza sleale.



Il saluto di **Federica Brancaccio**: sintesi di una visione

A chiudere la celebrazione è stata la presidente **Federica Brancaccio**, al termine del suo mandato quadriennale. Il suo saluto rappresenta la sintesi più efficace dell'evoluzione dell'Ance e del settore. Un passaggio che sottolinea come l'edilizia sia oggi chiamata a interpretare un ruolo diverso: non solo costruire, ma **generare valore sociale, ambientale ed economico**.

«Lascio con emozione ma anche con serenità un'associazione unita e coesa, che può contare su una squadra di grandi professionisti. In questi anni è cambiata la percezione del nostro lavoro: non più cementificatori, ma protagonisti della sostenibilità, dell'ambiente e delle città inclusive. Non c'è più spazio per l'improvvisazione. Servono competenze, qualità e una crescita sana per costruire i player del domani».





Federica Brancaccio, presidente **Ance**: la sua guida ha accompagnato il settore verso una nuova identità: più sostenibile, strutturata e orientata alla qualità e all'innovazione.



Peso:1-83%,2-94%,3-68%,4-45%

Economia

Ance, tempi certi per il Piano Casa: pensare anche al post Pnrr

Acquisto o affitto di abitazioni possono essere accessibili per il 20% delle famiglie in più. Una simulazione fatta per gli 80 anni dell'Associazione dei costruttori

PAGINA

3

Rodolfo Ricci



80 ANNI dell'Associazione costruttori. Le abitazioni possono diventare accessibili per il 20% delle famiglie in più

Ance, tempi certi per il Piano Casa: pensare anche al post Pnrr



on il piano casa, l'acquisto e l'affitto di abitazioni possono diventare accessibili per il 20% delle famiglie in più, secondo l'Ance, ma per le imprese servono tempi certi e flessibilità. Una simulazione presentata all'evento celebrativo per gli 80 anni dell'Associazione dei costruttori stima che il reddito medio necessario per l'accesso alla casa scenderebbe a Milano da 76.413 euro annui a 50.154 euro, per un'abitazione di 80 metri quadrati in periferia, a Roma da 61.033 euro a 40.059 e a Bari da 35.630 a 24.980. Gli interventi però sarebbero realizzabili e finanziariamente sostenibili per le imprese solo in alcune aree. Tempi certi per l'attuazione del piano casa, che può liberare risorse fino a 10 miliardi, tra

nazionali e fondi comunitari. Ristori per le aziende, che ancora attendono 2 miliardi per il caro materiali dalla programmazione 2024-2025, in un frangente in cui le turbolenze geopolitiche agitano il mercato. Pianificazione degli investimenti successivi alla fine del Pnrr, con l'idea di sfruttare lo stesso metodo attuativo del Piano di Ripresa e Resilienza per velocizzare l'uso dei fondi Ue 2021-2027. Ance festeggia 80 anni quini e guarda al futuro con una serie di proposte avanzate dalla presidente Federica Brancaccio, che nelle prossime settimane concluderà il suo mandato. L'associazione che riunisce i costruttori italiani nacque il 5 maggio 1946 nell'Italia in macerie uscita l'anno precedente dalla Seconda Guerra Mondiale. Ance ha accompagnato la ricostruzione, il boom economico, la

stagione dell'Ina Casa con l'età dell'oro dell'edilizia popolare, che ha cambiato il volto urbanistico di molti centri urbani. Ottant'anni dopo il presente si chiama Piano Casa, il provvedimento approvato a fine aprile dal governo, con l'obiettivo di recuperare fino a 60 mila alloggi popolari attualmente non disponibili, con lavori di riqualificazione da effettuare. Sul piano casa "le risposte devono essere veloci, necessitano di anni per l'attuazione, se non si parte non si arriva



Peso:1-5%,3-50%

rà mai alla conclusione. Nelle interlocuzioni avute con la politica abbiamo chiesto dei tempi definiti", altrimenti si "rischia di rallentare l'attuazione del piano", spiega **Brancaccio**. I fondi attivabili, tra risorse nazionali e Ue, sottolinea "sono circa 10 miliardi. Sappiamo che il governo sta provando ad attivare prima questi fondi tramite un prestito. In questo modo i fondi sarebbero da subito ben più del miliardo disponibile per il 2027". Il piano casa, ha sottolineato, "è nato perché abbiamo una larghissima fetta di popolazione che ormai non riesce più accedere al bene casa". **Brancaccio** non nasconde che dal suo punto di vista il piano casa è una risposta emergenziale a un'emergenza, con forti deroghe, ma in realtà non tocca l'architettura, le regole di questo paese. Senza queste deroghe non si potrebbero fare nem-

meno quegli interventi in emergenza immaginati". Tra i messaggi di auguri ad **Ance** c'è anche quello della premier Giorgia Meloni: "Avete accompagnato le profonde trasformazioni dell'Italia. Lo avete fatto con il carattere che vi contraddistingue da sempre: una forza operosa che rappresenta uno dei pilastri dell'economia nazionale. L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Pil, sono uno dei principali motori della nostra crescita". Meloni sottolinea: "In questi anni il vostro contributo è stato determinante per rilanciare lo sviluppo, accelerare sulle infrastrutture e sostenere l'occupazione. E per garantire che l'Italia riuscisse a mettere a terra il Pnrr". La premier ricorda: "Con il piano casa abbiamo un nuovo strumento a disposizione, non solo per dare una casa ad un prezzo giusto a chi non ce l'ha ma anche per rendere le nostre comunità più vivibili e a misura d'uomo". Dopo il caro materiali con la guerra in

Ucraina dal 2022, negli ultimi 4 mesi è arrivato quello legato alla chiusura dello Stretto di Hormuz. Ad aprile 2026, annota Istat, i prezzi alla produzione delle costruzioni per edifici sono cresciuti dell'1,1% su base mensile e del 2,5% su base annua (da +1,8% di marzo 2026). **Brancaccio** sottolinea: "Lavorare in questo contesto geopolitico non è semplice. Le imprese attendono ancora 2 miliardi di euro di ristori relativi agli anni 2024-2025. Il Pnrr ha dato lavoro e risorse, ma quest'anno termina. Inoltre i tempi di pagamento della Pa si stanno nuovamente allungando rispetto ai 25 giorni previsti. Se uniamo tutti questi puntini, potremmo trovarci in una situazione complessa "e sarebbe un peccato".

Rodolfo Ricci



Peso:1-5%,3-50%

Ance: il Piano casa aiuta le famiglie

La stima

L'associazione festeggia i primi 80 anni: «Il 20% in più di italiani potrebbe permettersi un'abitazione, ma servono tempi certi»

Laura Ludovici

La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori.

Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono.

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore» e «aiuterà in un

anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato.

In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo del nostro Paese e sono uno dei principali motori della crescita. In questi ottant'anni Ance ha accompagnato le profonde trasformazioni dell'Italia e lo ha fatto col carattere che la contraddistingue da sempre: una forza

operosa che rappresenta uno dei pilastri dell'economia».

Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.

La presidente dell'Ance, arrivata a fine mandato, ha difeso il settore che «può dare risposte opposte a quella che è sempre stata la narrazione, perché può contribuire alla

sostenibilità, all'ambiente e a creare le condizioni affinché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive».

Secondo le stime dell'associazione, per l'affitto o l'acquisto di un appartamento di 80 metri quadrati nella periferia di Milano è oggi necessario un reddito annuo di 76.413 euro; con gli interventi previsti dal piano casa ne basterebbero 50.154, oltre 26 mila euro in meno. A Roma il reddito richiesto scenderebbe da 61.033 a 40.059 euro, mentre a Bari passerebbe da 35.630 a 24.980 euro. In questo modo, il 20% di famiglie italiane in più potrebbe permettersi un'abitazione.

Per le imprese, tuttavia, la sostenibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree: «Il tema - ha fatto eco l'amministratore delegato di Invimit sgr Stefano Scalera - è fare un'operazione che sia sostenibile da un punto di vista economico, sociale, ambientale inteso non tanto come green, ma che venga anche accettato dal territorio e che



Peso: 33%

duri nel tempo. Questa - ha aggiunto in conclusione Scalerà - deve essere la nostra missione».

**La premier Meloni:
«Edilizia e costruzioni generano il 12% del Pil, rappresentano i principali motori di crescita del Paese»**

Federica Brancaccio
La presidente Ance è arrivata a fine mandato



Peso:33%

Ponte sullo Stretto, il duello verbale tra Salvini e Gratteri

Il vicepremier rompe il silenzio dopo l'inchiesta: «C'è sempre la presunzione di... colpevolezza». Il magistrato: «Il problema non è farlo o non farlo, è che sono stati tolti gli strumenti per contrastare le infiltrazioni mafiose»

Lucio D'Amico MESSINA

«Stiamoci vicini». Sono le prime parole con le quali il vicepremier Matteo Salvini, sul tema Ponte sullo Stretto, rompe il silenzio. Le pronuncia in un videomessaggio rivolto all'assemblea dell'Ance e, dunque, è un appello lanciato ai costruttori italiani affinché sostengano gli sforzi del Governo per portare avanti e realizzare le grandi infrastrutture.

Un silenzio, quello del ministro dei Trasporti, che era durato per giorni, dopo l'apertura delle inchieste da parte delle Procure di Catanzaro e di Roma e la notizia delle tre persone indagate, l'ex presidente aggiunto della Corte dei conti, Tommaso Miele, l'ex consigliere di amministrazione della "Stretto di Messina" Giacomo Saccomanno (leghista, tra i "fedelissimi" di Salvini) e l'imprenditore calabrese Vincenzo Virgiglio.

Salvini torna a prendersela anche con la magistratura: «Purtroppo, per una piccolissima parte di Paese che spesso ricopre ruoli importanti e delicati, se

qualcuno lavora nel business dell'edilizia delle costruzioni e qualcuno fa politica, c'è la presunzione di colpevolezza. Quante inchieste sono già aperte sui temi dell'edilizia, dell'urbanistica, della costruzione di opere pubbliche in tutta Italia, non solo su opere già in corso e ultimate, come le Olimpiadi Milano Cortina, che vedono una coda di inchieste ingenerose. Ma anche inchieste preventive, come quella sul Ponte di Messina, perché dove c'è una grande opera, per qualcuno, sicuramente c'è del marcio e allora è meglio bloccare in anticipo. Io penso che con la presunzione di colpevolezza, con la burocrazia ostativa e con una microparte della giustizia politicizzata il Paese non va avanti».

Salvini non è l'unico a spezzare i silenzi sul Ponte. Torna a parlare anche il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che ha rilasciato un'intervista al quotidiano torinese "La Stampa". «Il dilemma non è fare o non fare il Ponte perché c'è il rischio di infiltrazioni mafiose – sottolinea il magistrato –, il problema è che non abbiamo gli strumenti per prevenire e per intervenire, come sarebbe necessario, per contrastare l'infiltrazione mafiosa in questo come in altri casi. Questa è una resa».

Parole che suonano come un assist per le opposizioni. ««L'al-

Il ministro dei Trasporti: «Con una piccola parte di giustizia politicizzata, il Paese

non va avanti»

larme lanciato dal procuratore Nicola Gratteri certifica punto per punto le nostre denunce. Sul Ponte dello Stretto, il Governo Meloni ha letteralmente smantellato i presidi di legalità e sta continuando a farlo», tuona Agostino Santillo, deputato del M5S e vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici alla Camera. «Come sottolinea lucidamente Gratteri, fermare il Ponte non significa arrendersi alle mafie, ma rappresenta una doverosa presa di coscienza. Parliamo di un'opera che non è prioritaria: quei 13,5 miliardi vanno spesi presto e bene per altre cose, per le vere priorità di Calabria e Sicilia che sono le ferrovie, autostrade, ospedali e dighe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:32%

IL DIBATTITO SULLA MAXI-OPERA

Salvini: «Sul Ponte di Messina presunzione di colpevolezza»

«**S**tiamoci vicini, perché purtroppo per una piccolissima parte di Paese che spesso ricopre i ruoli importanti e delicati, se qualcuno lavora nel business dell'edilizia delle costruzioni e se qualcuno fa politica c'è la presunzione di colpevolezza». Parola del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in un videomesaggio per gli 80 anni di **Ance**. «Quante inchieste sono già aperte sul tema edilizia, urbanistica, costruzioni opere pubbliche in tutta Italia, non solo su opere già in corso e ultimate», aggiunge Salvini parlando di indagini «ingenerose». Secondo il mi-

nistro, sul Ponte sullo stretto ci sono «inchieste preventive, perché laddove c'è una grande opera e laddove c'è una piccola opera sicuramente per qualcuno c'è del marcio e allora è meglio bloccare in anticipo. Con la presunzione di colpevolezza, la burocrazia ostativa e una microparte della giustizia politicizzata, il Paese non va avanti».



Peso: 6%

I costruttori

L'Ance promuove il Piano casa «Aiuta le famiglie»

• L'associazione chiede «tempi veloci e certi»
Salvini: «A breve nomina del commissario»
È allarme caro-materiali

ROMA La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia

pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato. In un videomessaggio, la presidente del Consiglio

Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il

12% del Pil e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato. Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela», ha detto **Brancaccio**. La presidente dell'Ance ha difeso il settore che «può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e creare le condizioni perché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive». In questo modo, il 20% di famiglie in più potrebbe permettersi un'abitazione. Per le imprese, tuttavia, la sosteni-

nibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree.



Un cantiere edile ANSA



Peso:16%

Sul piano case l'Ance vuole risposte

Il governo rassicura sul commissario per l'edilizia pubblica, resta il nodo su quella sociale

ROMA - La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione degli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo. Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ma le Regioni non lo vogliono.

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà a ore: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati». In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato la premier. Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche

a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto la presidente dell'Ance, arrivata a fine mandato, difendendo il settore che «può dare risposte opposte a quella che è sempre stata la narrazione: può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e creare le condizioni perché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive». Secondo le stime dell'associazione, per l'affitto o l'acquisto di un appartamento di 80 metri quadrati nella periferia di Milano è oggi necessario un reddito annuo di 76.413 euro; con gli interventi previsti dal piano casa ne basterebbero 50.154, oltre 26 mila euro in meno. A Roma il reddito richiesto scenderebbe da 61.033 a 40.059 euro, a Bari passerebbe da 35.630 a 24.980 euro. In questo modo, il 20% di famiglie in più potrebbe permettersi un'abitazione. Per le imprese, però, la sostenibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree. «Il tema - ha fatto eco l'amministratore delegato di Invimit sgr Stefano Scalera - è fare un'operazione che sia sostenibile da un punto di vista economico, sociale, ambientale inteso non tanto come green, ma accettato dal territorio, e che duri nel tempo. Questa è la nostra missione»



Peso: 24%

L'Ance Ma servono tempi certi. I costruttori rilanciano l'allarme per il caro-materiali Promosso il Piano casa, «aiuta le famiglie»

» Roma La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori.

Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli

amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture **Matteo Salvini** ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato.

In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza

sul lavoro e la competitività.

«L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato la premier.

Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.

Salvini

Il ministro delle Infrastrutture annuncia che la nomina del commissario nazionale arriverà «a ore».



Peso: 18%

La presidente Federica Brancaccio: "Le imprese edili stanno ancora aspettando i ristori legati al caro-materiali 2024-25"

Ance batte cassa: 2 miliardi

ROMA

■ Tra febbraio e maggio il petrolio è aumentato del 56%, il gasolio del 68%, il bitume stradale del 55% e il ferro tondo per cemento armato del 23%. Ancora più marcata la dinamica dei prodotti plastici: il polietilene e l'Hdpe segnano un incremento del 100%, mentre il polipropilene supera il 102%. Il settore delle costruzioni torna a lanciare un segnale d'allarme sul fronte dei costi e della liquidità. Le imprese edili attendono ancora circa 2 miliardi di euro di ristori legati al caro materiali per il biennio 2024-2025 e denunciano un nuovo rallentamento nei pagamenti della pubblica amministrazione. A sollevare il tema è stata la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio (nella foto), in un incontro con la stampa a margine delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Secondo l'Ance, l'impennata dei prezzi energetici può trasferire effetti pesanti lungo tutta la filiera dell'edilizia e rischia di comprimere i margini delle aziende. Un allarme che si intreccia con la riapertura dello Stretto di Hormuz, e con il timore che il ritorno alla normalità richiederà tempo. Da qui la richiesta al governo di misure urgenti: dalla sospensione delle lavorazioni nei casi di rincari eccezionali - superiori al 10% - o di difficoltà di approvvigionamento, fino alla sospensione temporanea del recupero delle anticipazioni, elenca Brancaccio, in una delle sue ultime uscite da presidente dell'associazione dei co-

struttori. Tra due settimane, infatti, ci sarà il cambio al vertice dell'Ance per la scadenza del mandato. "Ci sono ancora due miliardi che le imprese avanzano dal caro materiali 2024-2025 e le prime risorse stanziare per dare una risposta parziale arriveranno dal primo gennaio 2027", ha spiegato Brancaccio. Un'attesa che, secondo la presidente dell'Ance, rischia di diventare insostenibile nonostante il rafforzamento registrato dal comparto negli ultimi anni grazie alla spinta degli investimenti pubblici.

La presidente dei costruttori ha richiamato anche il tema dei tempi di pagamento della Pa. "Stiamo assistendo a un nuovo rallentamento. Dal 2014 la situazione è migliorata, anche grazie alla pressione europea, ma i 25 giorni medi di pagamento indicati non li abbiamo mai visti", ha osservato. Brancaccio ha auspicato anche una strada per il futuro del settore: non disperdere l'esperienza del Pnrr. Secondo l'Ance, il comparto delle costruzioni è tra quelli che hanno sfruttato meglio il Piano, con un avanzamento dei progetti arrivato al 76% ad aprile e destinato a crescere nella fase finale. Il modello fondato su obiettivi, monitoraggio e rendicontazione, ha sottolineato la presidente, dovrebbe diventare il riferimento anche per l'utilizzo ordinario dei fondi europei e per la gestione degli investimenti pubblici oltre il 2026.

[LaPresse]



Peso:36%

L'Ance al governo

«Il piano casa aiuta le famiglie»

Sos abitazioni

Salvini: «Arriverà la nomina del commissario molto presto»
I costruttori rilanciano il tema del rincaro di materiali e energia»

ROMA

La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuati-

vi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo. Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato. In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indica-

to tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato la premier. Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.



Peso:14%

Ponte sullo Stretto di Messina, duello verbale fra Salvini e Gratteri

P. 5

Ponte sullo Stretto, il duello verbale tra Salvini e Gratteri

Il vicepremier rompe il silenzio dopo l'inchiesta: «C'è sempre la presunzione di... colpevolezza». Il magistrato: «Il problema non è farlo o non farlo, è che sono stati tolti gli strumenti per contrastare le infiltrazioni mafiose»

Lucio D'Amico
MESSINA

«Stiamoci vicini». Sono le prime parole con le quali il vicepremier Matteo Salvini, sul tema Ponte sullo Stretto, rompe il silenzio. Le pronuncia in un videomessaggio rivolto all'assemblea dell'Ance e, dunque, è un appello lanciato ai costruttori italiani affinché sostengano gli sforzi del Governo per portare avanti e realizzare le grandi infrastrutture.

Un silenzio, quello del ministro dei Trasporti, che era durato per giorni, dopo l'apertura delle inchieste da parte delle Procure di Catanzaro e di Roma e la notizia delle tre persone indagate, l'ex presidente aggiunto della Corte dei conti, Tommaso Miele, l'ex consigliere di amministrazione della "Stretto di Messina" Giacomo Saccomanno (leghista, tra i "fedelissimi" di Salvini) e l'imprenditore calabrese Vincenzo Viriglio.

Salvini torna a prendersela anche con la magistratura: «Purtroppo, per una piccolissima parte di Paese che spesso ricopre ruoli importanti e delicati, se qualcuno lavora nel business dell'edilizia delle costruzioni e se qualcuno fa politica, c'è la presunzione di colpevolezza. Quante inchieste sono già aperte sui temi dell'edilizia, dell'urbanistica, della costruzione di opere pubbliche in tutta Italia, non solo su opere già in corso e ultimate, come le Olimpiadi Milano Cortina, che vedono una coda di inchieste ingenerose. Ma anche inchieste preventive, come quella sul Ponte di Messina, perché dove c'è una grande opera, per qualcuno, sicuramente c'è del marcio e allora è meglio bloccare in anticipo. Io penso che con la presunzione di colpevolezza, con la burocrazia ostativa e con una microparte della giustizia politicizzata il Paese non va avanti».

Salvini non è l'unico a spezzare i silenzi sul Ponte. Torna a parlarne anche il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che ha rilasciato un'intervista al quotidiano torinese "La Stampa". «Il dilemma non è fare o non fare il Ponte perché c'è il rischio di infil-

trazioni mafiose – sottolinea il magistrato –, il problema è che non abbiamo gli strumenti per prevenire e per intervenire, come sarebbe necessario, per contrastare l'infiltrazione mafiosa in questo come in altri casi. Questa è una resa».

Parole che suonano come un assist per le opposizioni. «L'allarme lanciato dal procuratore Nicola Gratteri certifica punto per punto le nostre denunce. Sul Ponte dello Stretto, il Governo Meloni ha letteralmente smantellato i presidi di legalità e sta continuando a farlo», tuona Agostino Santillo, deputato del M5S e vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici alla Camera. «Come sottolinea lucidamente Gratteri, fermare il Ponte non significa arrendersi alle mafie, ma rappresenta una doverosa presa di coscienza. Parliamo di un'opera che non è prioritaria: quei 13,5 miliardi vanno spesi presto e bene per altre cose, per le vere priorità di Calabria e Sicilia che sono le ferrovie, autostrade, ospedali e dighe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dei Trasporti: «Con una piccola parte di giustizia politicizzata, il Paese non va avanti»



Peso:1-1%,5-32%

ref-id-0622

485-001-001

Ance: il Piano casa aiuta le famiglie

La stima

L'associazione festeggia i primi 80 anni: «Il 20% in più di italiani potrebbe permettersi un'abitazione, ma servono tempi certi»

Laura Ludovici

L

a casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori.

Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono.

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore» e «aiuterà in un

anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato.

In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo del nostro Paese e sono uno dei principali motori della crescita. In questi ottant'anni Ance ha accompagnato le profonde trasformazioni dell'Italia e lo ha fatto col carattere che la contraddistingue da sempre: una forza

operosa che rappresenta uno dei pilastri dell'economia».

Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.

La presidente dell'Ance, arrivata a fine mandato, ha difeso il settore che «può dare risposte opposte a quella che è sempre stata la narrazione;

perché può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e a creare le condizioni affinché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive».

Secondo le stime dell'associazione, per l'affitto o l'acquisto di un appartamento di 80 metri quadrati nella periferia di Milano è oggi necessario un reddito annuo di 76.413 euro; con gli interventi previsti dal piano casa ne basterebbero 50.154, oltre 26 mila euro in meno. A Roma il reddito richiesto scenderebbe da 61.033 a 40.059 euro, mentre a Bari passerebbe da 35.630 a 24.980 euro. In questo modo, il 20% di famiglie italiane in più potrebbe permettersi un'abitazione.

Per le imprese, tuttavia, la sostenibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree: «Il tema - ha fatto eco l'amministratore delegato di Invimit sgr Stefano Scalera - è fare un'operazione che sia sostenibile da un punto di vista economico, sociale, ambientale inteso non tanto come green, ma che venga anche accettato dal territorio e che



Peso:33%

duri nel tempo. Questa - ha aggiunto in conclusione Scalerà - deve essere la nostra missione».

**La premier Meloni:
«Edilizia e costruzioni generano il 12% del Pil, rappresentano i principali motori di crescita del Paese»**



Federica Brancaccio
La presidente Ance è arrivata a fine mandato



Peso:33%

I costruttori

L'Ance promuove il Piano casa «Aiuta le famiglie»

• **L'associazione chiede «tempi veloci e certi» Salvini: «A breve nomina del commissario» È allarme caro-materiali**

ROMA La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti

attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato. In un videomessaggio, la presidente del Consiglio

Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Pil e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato. Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela», ha detto **Brancaccio**. La presidente dell'Ance ha difeso il settore che «può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e creare le condizioni perché le nostre città diventino

più accoglienti e inclusive». In questo modo, il 20% di famiglie in più potrebbe permettersi un'abitazione. Per le imprese, tuttavia, la sostenibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree.



Un cantiere edile ANSA



Peso: 16%

ref-id-0622

473-001-001

L'Ance al governo

«Il piano casa aiuta le famiglie»

Sos abitazioni

Salvini: «Arriverà la nomina del commissario molto presto»
I costruttori rilanciano il tema del rincaro di materiali e energia»

ROMA

La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuati-

vi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo. Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato. In un videomessaggio inviato all'Ance, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indica-

to tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato la premier. Un motore che rischia però di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.



Peso:14%

L'Ance promuove il Piano casa: «Un aiuto per le famiglie»

**L'associazione: «Tempi certi»
Salvini: «A ore il commissario»
È allarme per il caro-materiali**

ROMA

● La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti an-

che per gli interventi sotto il miliardo. Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, anche se le Regioni sono contrarie. Il ministro delle Infrastrutture Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore». «Aiuterà in un anno a recuperare 61 mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati». In un video messaggio, la presidente Giorgia Meloni ha ricordato che «l'edilizia ge-

nera il 12% del Pil e sono uno dei principali motori della crescita». Un motore che rischia di rallentare per i rincari dell'energia e dei materiali. La presidente dell'Ance ha difeso il settore che «può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e creare le condizioni perché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive». In questo modo, il 20% di famiglie in più potrebbe permettersi un'abitazione.



Un operaio di un cantiere edile ANSA



Peso:17%

GLI 80 ANNI DELL'ANCE

Brancaccio
«Ok il Piano casa ma servono tempi certi»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul Piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di Coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo.

Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali. Per i grandi interventi di edilizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance,

Federica Brancaccio, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini,

ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato.

In un videomessaggio inviato all'Ance, la premier Giorgia Meloni ha indicato, tra le questioni ancora «dirimenti» da affrontare, l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «L'edilizia e le costruzioni generano il 12% del Pil e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato Meloni.

Un motore che rischia, però, di rallentare per i nuovi rincari dell'energia e dei materiali. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le im-

prese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della P.a.», ha detto Brancaccio.

La presidente dell'Ance, arrivata a fine mandato, ha difeso il settore che «può dare risposte opposte a quella che è sempre stata la narrazione: può contribuire alla sostenibilità, all'ambiente e creare le condizioni perché le nostre città diventino più accoglienti e inclusive».



Peso:16%

Ance

«Aspettiamo i fondi contro il caro materiali»

► Tra febbraio e maggio il petrolio è aumentato del 56%, il gasolio del 68%, il bitume stradale del 55% e il ferro tondo per cemento armato del 23%. Più marcata la dinamica dei prodotti plastici: il polietilene e l'Hdpe segnano un incremento del 100%, mentre il polipropilene supera il 102%. Il settore delle costruzioni ritorna a lanciare l'allarme sul fronte dei costi e della liquidità. Le imprese edili attendono ancora circa 2 miliardi di ristori legati al caro materiali per il biennio 2024-2025 e denunciano un nuovo rallentamento nei pagamenti della pub-

blica amministrazione. A sollevare il tema è stata la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in un incontro con la stampa a margine delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori. Secondo l'Ance, l'impennata dei prezzi energetici può trasferire effetti pesanti lungo tutta la filiera dell'edilizia e rischia di comprimere i margini delle aziende. Un allarme che si intreccia con l'auspicata riapertura dello Stretto di Hormuz, e con il timore che il ritorno alla normalità richiederà tempo. Da qui la richiesta al governo di misure urgenti: dalla sospensione

delle lavorazioni nei casi di rincari eccezionali - superiori al 10% - o di difficoltà di approvvigionamento, fino alla sospensione temporanea del recupero delle anticipazioni. «Ci sono ancora due miliardi che le imprese avanzano dal caro materiali 2024-2025 e le prime risorse stanziare per dare una risposta parziale arriveranno dal gennaio 2027», ha spiegato Brancaccio. Un'attesa che, secondo la presidente dell'Ance, rischia di diventare insostenibile.



Peso:10%

ref-id-0622

492-001-001

Laricorrenza. Gli 80 anni dell'associazione degli edili. Meloni: «Generate il 12% del Pil italiano»

Piano casa, l'Ance in pressing sul Governo

I costruttori ora tempi certi per i decreti attuativi e misure per il caro-materiali

La casa è un'emergenza, le risposte devono essere «veloci». L'Ance sprona il governo sul piano per l'abitare e sul caro-materiali in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'associazione dei costruttori.

Gli investimenti

Le risorse non sono un problema, secondo l'Ance: per l'edilizia sociale potranno arrivare a 10 miliardi entro il 2035 con i fondi della politica di coesione e quasi un miliardo è attivabile già nel 2027, ma servono tempi certi per i decreti attuativi, flessibilità per le imprese e aiuti anche per gli interventi sotto il miliardo. Per gli investimenti più mirati sul territorio potranno avere un ruolo centrale gli amministratori locali.

Per i grandi interventi di edi-

lizia pubblica, invece, «il commissario può servire per velocizzare», ha sottolineato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, anche se le Regioni non lo vogliono. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha annunciato che la nomina arriverà «a ore»: «Aiuterà in un anno a recuperare 61mila appartamenti di edilizia residenziale pubblica che devono essere riqualificati», ha affermato.

Le azioni

In un videomessaggio la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha indicato tra le questioni ancora da affrontare l'accesso al credito, la semplificazione, la sicurezza sul lavoro e la competitività. «Edilizia e costruzioni generano il 12%

del prodotto interno lordo e sono uno dei principali motori della crescita», ha ricordato la premier. Un motore che rischia però di rallentare. «C'è il rischio di tornare a una situazione in cui le imprese cominciano a soffrire per il caro-materiali e a non farcela. Sta già accadendo, perché stiamo assistendo anche a un rallentamento dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione», ha detto **Brancaccio**.

Il reddito

Secondo le stime dell'associazione, per l'affitto o l'acquisto di un appartamento di 80 metri quadrati nella periferia di Milano è oggi necessario un reddito annuo di 76.413 euro; con gli interventi previsti dal piano casa ne basterebbero 50.154, oltre 26 mila euro in meno. A Roma il reddito ri-

chiesto scenderebbe da 61.033 a 40.059 euro, mentre a Bari passerebbe da 35.630 a 24.980 euro. In questo modo, il 20% di famiglie in più potrebbe permettersi un'abitazione. Per le imprese, tuttavia, la sostenibilità economica degli investimenti sarebbe garantita solo in alcune aree.



SUL CAMPO
Un operaio edile al lavoro in un cantiere



Peso:26%